

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 20 Ottobre 1907

N. 1746

**SOMMARIO:** Povero paese! — Il mercato internazionale e l'Italia — La Cassa Depositi e Prestiti (esercizio 1906) V. — La Germania moderna (sua evoluzione) — **Rivista bibliografica:** *Marco Fanno*, La moneta, le correnti monetarie, ed il riordinamento della circolazione nei paesi di finanza dissestata — *Carlo Signorini*, L'agricoltura e i lavoratori della terra in Toscana — *Gilbert Slatter*, The english peasantry and the enclosure of common filds — *Anna Platow*, Die Begründerinnen der deutschen Frauenbewegung — **Rivista economica e finanziaria:** *Il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane* — *La conferenza internazionale della pace* — *La gestione finanziaria della Danimarca* — *Un nuovo prestito brasiliano* — *La produzione dell'acciaio in tutto il mondo* — *Le unioni minerarie in Prussia* — *Le condizioni economiche della Turchia* — *La statistica degli scioperi nel mese di luglio* — L'emigrazione italiana nel 1° semestre 1907 — La legge ungherese sulla marina mercantile — Camere di Commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

## POVERO PAESE!

Hanno certamente agito male gli operai milanesi a lapidare il treno che portava via i loro compagni avventizi; — pensano male coloro che giustificano la lapidazione perchè gli avventizi non si sono fatti partire di soppiatto come se fossero ladri; — hanno agito male gli operai milanesi a lapidare i carabinieri che tentavano difendere il treno degli avventizi.

E' deplorabile che non si sia ancora trovato il modo col quale la forza pubblica possa mantenere l'ordine e la legge senza ammazzare la gente. E' inconcepibile che gli operai, quando si mettono in aperto conflitto coi rappresentanti della forza non comprendano ancora le conseguenze inevitabili a cui si espongono; ed è veramente biasimevole che gli operai, per vendicarsi di non aver potuto sopraffare essi i carabinieri, abbino voluto una dimostrazione pubblica così grave, come è quella dallo sciopero generale.

Sono degni di compassione i Capi — deputati o no — i quali, anzichè reagire e tentare di trattenere il movimento, diedero testimonianza pubblica e solenne e di approvazione col violento dispaccio al Capo del Governo, che ora si vuol far credere non spedito. E più compassionevole ancora ci è parso in quel momento il tentativo di alcuno dei Capi socialisti, di nascondere la propria responsabilità dietro barricate di cavilli curialeschi.

E non si può a meno di considerare che a Torino gli industriali, deliberando la « serrata », non per rappresaglia, ma per protesta contro il Governo, hanno fatto precisamente lo stesso di quello per cui biasimavano gli operai.

E l'animo dello spettatore, che sta al di fuori delle competizioni politiche, si sente umiliato del contegno delle autorità locali, che si palesano, non solo inette, ma pusillanimi, incerte,

senza un concetto ben chiaro della situazione e delle esigenze sue.

E contrasta il sentire che, in circostanze così gravi, il Governo, volendo applicare con fermezza le leggi che puniscono gli scioperi dei pubblici funzionari, cerca prender tempo ricordandosi che l'amministrazione ferroviaria è autonoma, e non vuol quindi metter le mani avanti, ma attende da questa una proposta.

Tutte miserie di pensiero, di azione, di propositi, di concezione dell'opera di Governo.

In questo momento così importante per la vita pubblica, il paese attendeva una chiara e precisa attitudine; una o l'altra non importa, purchè fosse una decisione pronta e ferma. O con quelli che vogliono un esempio solenne ed efficace; o con quelli che credono legale o solo conveniente la impunità. Ma una decisione che dicesse subito: questo è il mio pensiero, e di questo assumo intera la responsabilità.

Ma è questo che manca in tutti, perchè assumere le responsabilità dei propri atti in certi momenti, vuol dire avere un carattere, avere dei convincimenti, e seguire il proprio carattere, obbedire ai propri convincimenti.

Invece dal Capo dei Riformisti, che scrive al *Corriere della sera* lettere così sibiline e così studiate, al Prefetto che invia un dispaccio che sembra dettato dalla paura; dalla « serrata » degli industriali torinesi, alla scoperta della autonomia della Amministrazione ferroviaria, è tutto un discendere, discendere da qualsiasi alta concezione degli interessi veri del paese, è un precipitare verso la china più pericolosa, quella della mancanza di ogni criterio direttivo nelle più gravi contingenze.

E' presumibile che l'Amministrazione ferroviaria non abbia emanate istruzioni ai diversi Capi nel modo di riportarsi davanti ai loro dipendenti che ritornano in servizio dopo lo sciopero?

Assistendo a questi rattristanti e miserandi

spettacoli, ci pare di vedere tutto un gruppo di gente, la più disgiunta nelle opinioni, nelle tendenze, nella posizione sociale, essere concordi però nel più completo disprezzo verso questo paese che ogni momento proclamano di amar tanto.

Dalli! Dalli! al paese che lavora e che deve lottare contro la formidabile concorrenza di tanti altri popoli agguerriti, ricchi e disciplinati. Dalli! dalli, non lasciamogli requie un solo momento. Gli uni con la violenza meno giustificata, gli altri colla insipienza più grossolana, corriamo il palio per vedere a chi sa più nuocere a questo paese, che così miracolosamente ha saputo far parlare di sé, come un paese che lavora e lavora bene.

Voi, classi dirigenti, abitate il lavoratore a non ottenere un miglioramento alle sue condizioni se non le strappa colla forza, colla minaccia, magari colla violenza; abituate lo a riconoscere che la vostra resistenza alle sue domande, anche se giuste, non è che superficiale, e fategli comprendere che cederete se costretti dalla paura. Ecco i fatti che ne ricavate.

Voi, Capi riconosciuti e prediletti delle moltitudini operaie, lasciate che il lavoratore si abitui ad ogni più piccolo incidente ad abbandonare il lavoro, a vivere più in piazza che nella officina, a credere che colla violenza si possa raggiungere qualunque fine anche se irragionevole. Ecco i risultati della vostra condotta.

E voi autorità che avete l'onore di incarnare lo Stato, mostratevi incuranti dei vostri più alti doveri, incapaci di prevenire, insufficienti nel reprimere, paurosi nel punire. Questi sono gli allori che raccogliete.

Dopo questo, chiedete poi tutti insieme al paese, che ha bisogno di tranquillità per vivere e lavorare, domandategli di continuare nella splendida via che aveva incominciato a percorrere e che formava la ammirazione di tutti.

Povero paese, tutto pieno di alta idealità, tutto lieto di sapere conquistare una posizione nel mondo economico, tutto superbo dei risultati ottenuti insperatamente; tutti ti perseguitano. Lo Stato incapace di ringiovanire le decrepite leggi chi ti governano; le masse guidate dai rancori profondi dei loro Capi; la classe dirigente ignara e cieca, che non sa fare un passo senza essere pungolata dalla paura; il paese ci muove a pietà; troppi dei suoi figli lo dilanano, lo calpestando e si mostrano altrettanto insani quanto presuntuosi. *Sunt lacrimae rerum.*

## Il mercato internazionale e l'Italia

### I.

Per formarsi un concetto esatto della importanza delle difficoltà tra le quali si dibatte il mercato italiano, non bisogna trascurare di volgere lo sguardo anche alle condizioni del mercato internazionale, non solo per la corrispondenza che può correre tra la situazione interna e quella internazionale; ma anche perchè, se, come tutto lascia credere, le difficoltà interne consistono specialmente nella scarsità di capitale disponibile per le industrie, è evidente che le condizioni del

mercato internazionale possono influire su quello interno, sia nel senso di mettere a disposizione del nostro mercato capitali più o meno abbondanti, sia di sottrarne. E si comprende che sotto due aspetti può verificarsi il fatto; la immigrazione di capitali stranieri in Italia potrebbe manifestarsi col riportare sul nostro mercato quelli che sino a poco tempo fa vi esistevano già, ovvero coll'aggiungerne di nuovi; — come la sottrazione di capitali dal nostro mercato può avvenire in due modi: o togliendo dall'Italia i capitali esteri che ancora vi esistessero, o sottraendo addirittura capitali italiani.

Non occorre dire che non pretendiamo sapere se questo movimento si sia manifestato o si manifesti in un senso o nell'altro; mancano affatto i mezzi per farne una concreta valutazione; e gli indizi che si potrebbero esaminare sono di troppo poca importanza, di fronte alla scopo, per farne argomento di una seria discussione. Se gli Istituti di credito abbiano o no nel loro portafoglio carta estera, ed in quale misura, e se più o meno ora, che nel tempo passato; se abbiamo cogli Istituti esteri conti correnti, attivi o passivi e di quale entità, se e quanto sia il loro impegno eventuale nella speculazione sui titoli; infine se e quanto, nel caso, abbiano impegnata in queste operazioni la loro clientela più fida, è molto difficile solo il congetturarlo. — Certo che, a nostro avviso, il movimento di valori o di numerario tra l'Italia e l'estero per via diretta tra privati, deve ancora avere pochissima entità. Le eventuali speculazioni di una certa importanza, tali cioè da influire sul mercato, non possono aver luogo che per mezzo di pochissimi grandi banchieri, e, nella maggior parte, per mezzo degli Istituti ordinari di credito. Ma si potrebbe commettere grossolani errori se, per mezzo dei pochi indizi indiretti che si possiedono, si pretendesse di precisare anche approssimativamente il movimento che tra il mercato italiano ed i mercati esteri si verifica.

Il solo modo col quale si può ricavare in via affatto generale, quale possa essere la influenza dei mercati esteri sul mercato italiano, è quello di esaminare la situazione dei mercati stessi e la loro tendenza. Perciò che riguarda il mercato italiano, sappiamo benissimo quale è la sua situazione, e quale la sua tendenza. La situazione si riepiloga nel bisogno di capitali che si impieghino nei vecchi e nuovi titoli delle industrie più promettenti; la tendenza è quella di cercare colle risorse interne del paese i mezzi per alimentare le industrie, specie invogliando in qualche modo il capitale impaurito a ritornare un'altra volta negli impieghi che aveva prima favorito.

Ma ciascuno dei principali mercati esteri ha una sua fisionomia particolare, e pur troppo per il caso nostro, tutti presentano condizioni tali da non lasciar sperare che, per qualche tempo almeno, cospicue quantità di capitali possano venire in Italia ad interessarsi delle nostre industrie.

Cominciamo dalla Germania, che in tempi non lontani, ha pur rivolto una parte del suo disponibile ad impieghi italiani. Ora, il mirabile e straordinario sviluppo industriale della Germania crea sul mercato una situazione tesa

che dura, già da parecchi anni, e che in certi momenti, forse diventa minacciosa.

Basta pensare che nel 1895 il commercio internazionale tedesco arrivava appena a 4,120 milioni di marchi alla importazione, ed 3,424 alla esportazione: un totale quindi di 7,544 milioni di marchi, mentre il 1905 dava 7,436 milioni di marchi, alla importazione e 5841 alla esportazione, in totale 13.277. Nel breve periodo quindi di undici anni il commercio speciale germanico si è quasi raddoppiato. Ora questo enorme aumento, che non è uguagliato da nessun altro paese, ha domandato un aumento considerevole nella produzione, nei trasporti, nel credito, ed ha reso senza dubbio necessaria una ingente quantità di capitali rivolti alle industrie ed ai commerci; tanto che da più anni la Germania economica procede tra mille difficoltà ed arriva a superarle solamente perchè, come abbiamo più volte rilevato, la organizzazione del paese è solidamente costituita, e tutti lavorano e cospirano con un solo intento, a cui ogni singola velleità è sacrificata.

La sua grande Banca di emissione, la *Reich bank* rivela nelle sue situazioni i movimenti talvolta convulsi della economia del paese.

Non più tardi di due anni fa la Banca germanica aveva una circolazione di circa 1200 milioni di marchi, oggi essa è già spinta a 1824 milioni; il suo incasso metallico ha oscillazioni da una settimana all'altra di più che 120 milioni, e di quasi 400 milioni la sua circolazione; e, ciò che è ancora più sintomatico, le anticipazioni che si aggiravano sempre intorno ai 60-70 milioni, salgono tutto ad un tratto a meglio di 200 milioni. E chi sa con quale saggezza è amministrato quell'Istituto, comprende facilmente che queste ampie ed improvvise oscillazioni, se denotano di quali agitazioni risenta il mercato, provano anche la grande elasticità della Banca e la vigoria colla quale è condotta, affinchè dia al mercato stesso tutto l'aiuto di cui essa è capace.

Ma si comprende anche in pari tempo che un paese, il quale presenta tali movimenti rapidi e larghi, non solo è nella impossibilità di esportare capitali, ma deve fare tutto il possibile per importarne. Perciò vediamo che in Germania da molto tempo ormai il danaro è abbastanza caro; lo sconto ufficiale supera il 4 per cento normalmente ed ha avuto nel recente passato qualche sbalzo a più alta cifra; — vediamo pure che il saggio di capitalizzazione dei buoni titoli è abbastanza elevato e che lo Stato stesso nel cercare nuovi capitali per sé è costretto ad offrire una remunerazione superiore a quella degli altri Stati.

In queste ultime settimane si può notare un leggero miglioramento sul mercato germanico, nel senso che il danaro sul mercato libero è alquanto più a buon mercato di quello che offre la Banca Imperiale; ma la situazione della Banca stessa è parsa nell'altra settimana così ardita, che gli effetti del miglioramento del mercato libero sono paralizzati dalla meno buona situazione della Banca.

## II.

Alquanto analoga, ma molto meno tesa è la situazione del mercato inglese; qualche tempo fa,

minacciato dalle richieste d'oro degli Stati Uniti, il mercato inglese si trovò in penuria di denaro, così che la Banca d'Inghilterra, la quale è sempre la dominatrice e la guida della finanza, dovette alzare il saggio dello sconto in un'epoca, nella quale solitamente il danaro suol essere più a buon mercato. Così la Banca scongiurò, affermano alcuni, la crisi monetaria minacciante in quanto rovesciò la ragione dei cambi; altri però ritengono che la Direzione della Banca sia stata eccessivamente prudente ed abbia evitata la crisi, soltanto perchè non ne esisteva il pericolo. Comunque sia di ciò, è certo che il mercato inglese da qualche tempo non è più padrone di sé stesso; la fiducia che si aveva negli effetti delle miniere del Transvaal, che, messe di nuovo a lavoro, avrebbero tolta, o quasi, la penuria dell'oro, si è mostrata illusoria; non ostante la grande produzione del metallo giallo, esso si mostra ancora non abbastanza abbondante perchè possa bastare per tutti, anche nei momenti in cui la sua quantità come moneta è maggiormente richiesta.

Ad ogni minaccia perturbatrice del mercato, Banche grandi e piccole, banchieri di ogni portata, produttori, commercianti e privati, in una parola tutti coloro che vivono negli affari, sentono il bisogno di accrescere il loro *stock* di numerario in cassa; e tutta la somma di questi piccoli e grandi aumenti di cassa, costituisce una sottrazione ingente al mercato, che corre subito alle difese, alzando il prezzo del danaro, non tanto sotto la forma generica di capitale, quanto sotto la forma speciale di numerario o di qualunque valore traducibile a breve scadenza in numerario. E forse il mercato inglese è quello che più soffre di questo modo particolare con cui viene operata, per misura di prudenza, da tutti la rarefazione del numerario.

Dicevamo più sopra che il mercato inglese è meno padrone di sé, non ostante la sua grande potenza. Ciò deriva perchè esso è ormai in troppo strette relazioni finanziarie con mercati che vanno sempre crescendo di importanza e di forza. Gli Stati Uniti d'America, non solo hanno ottenuto quel largo sviluppo industriale che tutti conosciamo, ma cogli enormi capitali dei quali quel mercato dispone, è diventato proprietario di molti titoli industriali e commerciali inglesi, e quindi colla compra di questi titoli e colla vendita di essi contribuisce a produrre dei movimenti monetari sulle piazze inglesi, di notevole importanza.

Nè bisogna trascurare l'Australia, che, essa pure, ha raggiunto uno sviluppo economico di cospicua importanza, e fa sentire sul mercato inglese le sue deficienze o le sue esuberanze. Si aggiunga per di più l'India e l'Egitto e si comprenderà di leggeri quali devono essere le difficoltà in Inghilterra quando diventano sincrone le richieste di quei mercati. Quest'anno, ad esempio, il raccolto del cotone è stato molto abbondante, e nello stesso tempo i prezzi ne sono sensibilmente rialzati. Ne deriva quindi che mano a mano che per le vendite il cotone viene temporaneamente rappresentato da danaro, sia per la quantità sua, sia per il maggior prezzo, richieda una maggiore quantità di numerario. E gli Stati Uniti, l'India, e l'Egitto ricorrono all'Inghilterra, da dove ritirano depositi, da dove diminuiscono l'ammontare

dei conti correnti, e dove, occorrendo, rimandano titoli inglesi.

Se ora gettiamo uno sguardo su un mercato così dissimile da questi, che furono a grandi tratti delineati, sulla Francia cioè, vediamo che essa è sempre il più ricco paese del mondo per capitale disponibile. Le sue industrie ed i suoi commerci, furono sempre fiorenti, ma non hanno avuto in questi ultimi anni quello slancio straordinario che si è veduto in altri paesi; mentre però il risparmio cresce sempre, mentre la sua Banca di emissione ha una superba riserva d'oro che oltrepassa i due miliardi e mezzo. Ma la Francia ha già stabilito il suo nuovo ufficio ed è il banchiere del mondo; non solamente fa prestiti colossali alla sua alleata, la Russia, ma impiega largamente il suo abbondante disponibile in Inghilterra, negli Stati Uniti e da qualche tempo anche in Germania. Ormai i prestiti pubblici e le grandi operazioni finanziarie, o le opere pubbliche che esigono molti capitali, non si possono concepire senza l'intervento dell'Alta Finanza francese, che esercita così un'importante ed indispensabile ufficio presso quasi tutte le nazioni. Tenendo, a paragone degli altri, sempre basso il saggio dello sconto, è diventata la Francia il mercato meno oscillante di tutti; quasi si direbbe che è protetta da un'alta pressione contro i possibili cicloni che vengono dall'est o dall'ovest.

### III.

Tutto questo però spiega chiaramente che l'Italia non molto ha da sperare dal capitale estero, che durevolmente si impieghi nelle cose italiane. Si intende che questa conclusione non deve tenersi nello stretto senso e che proprio il capitale estero non abbia in nessuna proporzione a venire in Italia. Vogliamo dire soltanto che la quantità di esso va diminuendo e che la situazione dei mercati esteri non lascia sperare che esso aumenti. Vi è di più; le elevate remunerazioni che il capitale trova in alcuni paesi esteri comincia ad appetire anche in Italia e non è raro il caso di sentire capitalisti italiani, i quali fanno impieghi all'estero.

Dove ancora può essere una fonte di sufficiente risorsa per l'Italia è nel Belgio, che dispone di molto capitale, il quale ha sempre dimostrato una certa tendenza a venire in Italia. Ben coltivato il mercato Belga, può essere di grande giovamento all'Italia nelle presenti difficoltà, sebbene il capitale Belga, che si accontenta in patria di scarsa remunerazione, sia alquanto esigente quando emigra.

Ma in conclusione nella presente grande fioritura dell'attività italiana, bisogna che il paese impari a fare da sé; e la azione di tutti deve essere rivolta a questo scopo principale, di rinfancare il capitale italiano perchè esso si investa senza soverchio timore nelle industrie e nei commerci nazionali.

E' tutto un lavoro da compiere che domanda cure generali e particolari delle quali parleremo in un prossimo articolo.

## LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

(esercizio 1906)

### V.

La gestione dei risparmi postali importa per la Cassa Depositi e Prestiti l'obbligo di comprare per conto dei librettisti, che ne facciano domanda, le cartelle di rendita del consolidato italiano. Tali domande sono trasmesse alla Cassa giornalmente dal Ministero delle Poste e la Cassa provvede i titoli facendosi poi periodicamente rimborsare del prezzo e delle spese dalla Amministrazione postale.

A facilitare tale servizio, la Cassa aveva messo a disposizione delle Poste un fondo di titoli e precisamente L. 200,000 di consolidato 5 per cento, L. 20,000 di consolidato 4 per cento, lire 70,000 di 3 e mezzo per cento; ma più tardi, essendo stata autorizzata la Cassa a fornire alla Amministrazione postale i titoli prelevandoli dal suo proprio fondo di riserva, dette somme di rendita cessarono di essere accantonate a tale scopo. E siccome i librettisti col risparmio postale chiedono piccoli tagli di consolidato, così la Direzione Generale del Debito Pubblico tramuta alla Cassa le più grosse cartelle in tagli minori.

Per dare una idea del movimento di questo servizio, si noterà che nel 1906 le domande furono in numero di 12,384, di cui la maggior parte, n. 11,717, per consolidato 5 per cento, n. 398 per consolidato 4 per cento, n. 1,206 per il 3 e mezzo per cento e soltanto 60 per consolidato 3 per cento. In capitale queste domande ragguagliavano un prezzo di 25.8 milioni. La Cassa compie tale acquisto gratuitamente; anzi subisce una perdita per spese dei foglietti bollati di Borsa, la quale ascese nel 1906 a L. 15,985.20 in parte compensata per L. 9,214.79 dalla differenza tra le spese addebitate ai librettisti e quelle effettivamente sostenute.

Poco più della metà della rendita così acquistata è al portatore, l'altra parte nominativa, e in minima quantità è mista. Complessivamente gli acquisti in capitali rappresentavano:

5 per cento	L. 22,371,661.81
4 »	» 726,188.66
3 1/2 »	» 2,310,234.04
3 »	» 87,045.14

Totale L. 25,495,129,65.

con un aumento di 5.9 milioni sul 1905.

Dal 1876 al 1906 la Cassa ha fatto acquisto per i librettisti di una rendita per 16.6 milioni di lire; solo due anni, il 1900 e 1906, gli acquisti oltrepassarono il milione di rendita. In totale per queste operazioni la Cassa durante tutto il periodo subì una perdita di L. 131,761.70.

Al 31 dicembre 1905 la Cassa aveva per conto delle Casse di risparmio postali un capitale di 1,087 milioni, a cui aggiungendo i 137.3 milioni versati alla Cassa nel 1906 e gli interessi maturati di 45.6 milioni, si ha un totale capitale di L. 1,270,646,682.49 che rimaneva al 31 di-

cembre 1906 di L. 1,229,903,832.72, toltine i pagamenti effettuati durante l'anno che ammontarono a 40.7 milioni.

Gli impieghi di questo ingente capitale da parte della Cassa sono i seguenti:

Conto corrente col Tesoro	L. 82,406,488.21
Anticipazione al Tesoro per le pensioni	» 100,105,038.98
» per lavori pubblici	» 4,131,424.25
» per lavori e fornit. ferr.	» 29,940,047.73
» al Ministero degli Esteri per edifici scolastici	» 498,332.25
» al Ministero di Agric. per la frana di Campomaggiore	» 97,166.97
Titoli diversi	» 887,186,134.99
Prestiti	» 290,495,502.27
Assegno al Monte di Pietà di Roma	» 4,212,759.40
Al Ministero di Agricoltura per la bonifica dell' Agro Romano	» 503,629.09
Credito comunale e provinciale	» 379,585.67
<b>Totale</b>	<b>L. 1,339,956,409.54</b>

Questo capitale fruttò nel 1906, L. 53,916,099 e 63 centesimi, da cui detraendo i capitali passivi di L. 40 milioni che domandarono un interesse di L. 1,169,081.55, rimane un frutto netto di L. 52,747,018.08. E considerando le speciali convenzioni per il conto corrente col Tesoro, tale frutto rappresenta il 3.968003849 per cento.

Conseguentemente - aggiunge la relazione - l'impiego dei capitali tanto della gestione principale, quanto di quelli dei depositi giudiziari risulta fatto al minor saggio del 3.579808434 per cento.

Le L. 1,350,334,208.91 di capitale medio impiegato, avendo fruttato nel 1906, L. 52,747,018.08 la ragione percentuale di questo frutto netto risulterebbe del 3.906219886: tale dovrebbe applicarsi ai capitali stessi per l'anno 1906.

Applicando perciò al capitale medio amministrato dalla Cassa depositi e prestiti per conto dei depositi del risparmio di L. 1,135,417,837.53 il detto saggio del 3.968903849, ed il saggio del 3.579808434 al capitale medio dei depositi giudiziari in L. 16,534,402.80, si ha che il frutto liquidato ammonta complessivamente a L. 45 milioni e 645,325.43 di cui L. 45,053,425.48 per i depositi delle tasse postali e L. 591,899.95 per quelli giudiziari.

Nella gestione di questi capitali da parte della Cassa si è seguito il sistema, che non sappiamo se sia perfetto, che la Cassa rimborsi le spese derivanti dai depositi tanto postali che giudiziari. Ci sembrerebbe più semplice che il Ministero delle Poste e del Tesoro pagassero il personale e provvedessero alle spese tutte e così pure la Cassa, e che gli utili derivanti dalla gestione fossero versati al Tesoro. La stessa contabilità delle spese deve essere col sistema adottato costosa, e necessariamente non può essere nè completa, nè precisa.

Comunque la Cassa rimborsa il Ministro delle Poste delle spese per il servizio dei depositi postali, le quali spese nel 1906 ammontarono a lire 3,021,620 e si ripartirono così:

Per il personale (lavoro ordinario)	L. 1,328,000
» (lavoro straordinario)	» 427,500
Per i commessi postali	» 508,500
Per materiale	» 262,770
Pigioni di locali	» 35,400
Aggio sui francob. accettati come deposito	» 6,000
Rimborsi eventuali	» 200,000
Ispesioni indennità e premi	» 150,400
Aliquota per pensioni e sussidi	» 103,050

Poi vi sono maggiori spese per la Corte dei conti (L. 10,000) ed alla Cassa depositi per L. 35,000.

In totale adunque L. 3,066,620, cioè più del 6 e mezzo per cento del frutto ricavato dal capitale è rivolto a spese di amministrazione, il che corrisponde a circa il 0.23 per cento sui 1,350 milioni di capitale, e non si può certo dire che sia una grande percentuale.

Alquanto complicata è la distribuzione della imposta di ricchezza mobile sulla diversa natura dei redditi o che vadano iscritti alla categoria A<sup>2</sup> o B o che la imposta debba caricarsi alle entrate della Cassa od a quelle per le Casse postali.

La relazione rende chiaro conto dei calcoli fatti per la distribuzione e risulta che l'imposta liquidata nella ragione del 15.30 per cento sull'ammontare degli interessi ai depositanti, ascende a

L. 4,457,604.70	e quella dovuta per le entrate nette
risulta in	» 189,215.34

per cui in totale per l'anno 1906 L. 4,646,820.04

Il bilancio quindi della gestione dei risparmi postali in base agli elementi che abbiamo cercato di riassumere si compone dei seguenti dati:

## ENTRATE

Frutto liquidato sui capitali	L. 45,053,425.48
Diminuzione sugli interessi già liquid.	» 135,333.63
Imposta di R. M.	» 20,706.19
Utali del consolid. ceduto ai librettisti	» 9,214.74
Entrate diverse	» 5,024.85
Utile nelle alienazioni di consolidato	» 35,314.51
<b>Totale entrate</b>	<b>L. 45,258,960.45</b>

## SPESE

Interessi ai librettisti	L. 29,139,671.25
Imposta di R. M.	» 4,457,604.70
Spese di Amministrazione	» 3,013,620.00
Sopraprezzo nell'acquisto di consolidato	» 1,375,287.49
Imposta di bollo sui <i>borderaux</i>	» 15,985.20
Imposta sulle entrate nette	» 178,744.25
Diverse	» 62.60
<b>Totale uscite</b>	<b>» 38,175,975.49</b>

Totale netto » 7,082,984.96

Questi utili, in ordine alla disposizione della legge 20 dicembre 1906, vennero divisi per tre decimi, cioè L. 2,124,895.49 al fondo di riserva e per sette decimi, cioè L. 4,958,089.47 alla Cassa nazionale di previdenza degli operai.

In quanto agli utili derivanti dai depositi giudiziari che furono di L. 414,991.73, furono divisi per metà, cioè L. 207,465.67 alla sopradetta Cassa Nazionale di previdenza, e per l'altra metà furono rivolti a beneficio del Tesoro.

A paragone del 1905 gli utili del 1906 furono maggiori di circa due milioni per ciò che riguarda il risparmio postale e di circa L. 10,000 per ciò che riguarda i depositi giudiziari. L'aumento dei primi è dovuto alla minore altezza del conto corrente fruttifero del Tesoro, (che è a basso saggio di interesse) ed all'aumento cospicuo della entità dei depositi.

Si è visto che tre decimi degli utili netti sono attribuiti alla riserva, la quale al 1° giugno 1906 ammontava a 20 milioni e nell'esercizio 1906 fu aumentata di 4.8 milioni così che salì a 24.8 milioni; ha ragione di notare la re-

lazione che questa riserva, di fronte ad un capitale di 1,211 milioni di depositi risparmio è troppo esigua e che occorrerebbero provvedimenti per aumentarla rapidamente.

*Continua.*

## LA GERMANIA MODERNA

(SUA EVOLUZIONE)

È il titolo di un ottimo volume di Henri Lichtenberger, maestro di conferenze alla Sorbona, edito dall' editore Ernesto Flammarion, testè pubblicato a Parigi: un dotto volume, concettoso, che dimostra e rivela lo studio attento e diligente compiuto dall'Autore, sull'evolgersi economico-politico della Germania e sulle condizioni attuali; libro, del quale fu dato già cenno bibliografico nella nostra Rassegna, ripromettendoci di esaminarlo e di discorrerne più particolarmente. Ciò che andiamo a fare.

In una Introduzione filosofica e generale, si tratta della mentalità religiosa e della mentalità scientifica, dello sviluppo del razionalismo, dell'antinomia moderna della religione e della scienza e insieme del carattere della Germania a proposito dei suddetti rapporti: della Germania, nella quale la Ragione si è affermata come un'energia di primo ordine e come un'incomparabile strumento di potenza, senza essere però sovrana esclusiva e intollerante.

La Ragione in Germania ha cercato di concludere dei compromessi colle tradizionali credenze religiose; ha cercato di accordarsi nel miglior modo possibile colle forze del passato, di perfezionare anziché di combattere il cristianesimo. È ciò una ragione di forza o di debolezza? È da ammirare questa continuità di evoluzione per cui la Germania non ha mai fatto tavola rasa del passato, oppure è da criticarsi la Germania dell'oggi, militarista e feudale, imperialista e realista, disdegnosa di ogni ideologia democratica o umanitaria? L'Autore non risolve questo problema: solo si propone di dare un incremento alla soluzione collo studio che va ad intraprendere, e nel quale, *pur non dissimulandosi l'impossibilità di conservare in materia simile l'obiettività completa*, descriverà col meno possibile sentimento personale, un insieme di fatti interessanti, dando un'idea precisa, un'immagine possibilmente chiara e spassionata delle tendenze moderne della Germania.

Il volume si divide in quattro libri, che trattano separatamente dell' Evoluzione economica, dell' Evoluzione politica, dell' Evoluzione del pensiero religioso e filosofico e della Evoluzione artistica della Germania.

Il grande fatto che domina la storia economica e sociale della Germania, come del resto dell' intera Europa, è lo sviluppo del capitalismo, ovvero sia il regime dell'intrapresa (*unternehmung*). Sono proteste, partite alla fine del secolo XVIII contro le barriere che intralciavano l'iniziativa individuale. Non si vuol più l'antica organizzazione del Comune rurale che rende uniti gli abitanti tutti di un villaggio e li obbliga a

coltivare le loro terre secondo un piano prestabilito, tradizionale di cultura: si protesta contro l'organizzazione feudale che pone il paesano alle dipendenze assolute del Signore, senza lasciargli speranza di una indipendenza economica: si protesta contro la tutela amministrativa del dispotismo, che, al secolo XVIII, riservava a sè stesso ogni iniziativa in materia economica e reggeva e dirigeva ogni vita e produzione nazionale.

Al principio del secolo XIX la Germania è un paese agricolo assai povero e poco sviluppato dal punto di vista economico: pochissimo dal punto di vista industriale e commerciale. I mezzi di comunicazione sono varî e difettosi: la Prussia nel 1816 conta solo 523 mila grandi strade e tutte in condizioni detestabili: la posta è lenta, incomoda, costosa. Ma dopo la prima metà del secolo, la popolazione in ragione della prosperità, della agricoltura, si sviluppa in proporzioni considerevoli: da 25 milioni del 1816 si passa nel 1845, a 34 milioni e mezzo: un accrescimento cioè di 38.7 per cento, il più considerevole del secolo. Il bilancio commerciale della Germania, dopo la grande crisi del 1848, divenne favorevole, i prezzi dei prodotti agricoli si alzarono, l'argento ricominciò a affluire e accumularsi nel paese, si videro moltiplicarsi gli stabilimenti di credito, si notò il pullulare con straordinaria rapidità le Società per azioni, le quali — ben avverte l'Autore — democratizzano in qualche modo la speculazione e associano le più modeste borse alle grandi intraprese capitaliste.

La guerra del 1870 modificò assai le condizioni: vi è una ridda di intraprese capitalistiche determinate dalla grande quantità di miliardi di indennità di guerra. E basta osservare che nei venti anni dal 1851 al 1871 (primo semestre) erano venute alla luce 205 Società per azioni con capitale di 2 miliardi 404 milioni di marchi: nei quattro anni dal 1870 (secondo semestre) al 1874 si costituirono 857 Società con 3 miliardi 306 milioni di marchi di capitale.

Dopo la quale crisi di accrescimento, la Germania riprese un più normale andamento: si videro sviluppare gli Istituti di credito, i mezzi di comunicazioni terrestri, marittime e fluviali, perfezionare i servizi postali, telegrafici, telefonici, ogni sorta d'industrie, sicchè la Germania arrivò in poco tempo al quarto posto delle Potenze commerciali, dopo l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti.

L'Autore, dopo questo mirabile quadro sintetico, descrive gli effetti del regime dell'intrapresa sulle forme antiche dell'industria. I lavoratori si associano, si dividono le opere: e il modesto paesano, prima lavoratore indipendente, cade a poco a poco sotto la dipendenza del grosso negoziante di città, da cui riceve la materia prima e gli strumenti di lavoro. Egli diviene così, di fatto, un semplice salariato al servizio di un intraprenditore, che trova pure vantaggio di lasciar lavorare i suoi operai a domicilio, in luogo di aggrupparli nello stabilimento e nell'officina.

Lo sviluppo del capitalismo distrusse poi la industria domestica: la classe degli operai indipendenti decadde completamente e la sua condizione, salvo rare eccezioni, non differisce quasi più da quella del semplice proletario.

L'Autore considera lungamente e con dotte riflessioni gli effetti dell'intrapresa sull'agricoltura: lo spazio ci vieta di seguirlo dettagliatamente. Egli constata l'aumento in proporzioni considerevoli della produzione agricola, e ne segue il progresso basato, come per l'industria, sull'impiego di una tecnica più razionale. Le imprese agricole non mostrano però, verso il 1800, una grande tendenza ad aumentare indefinitivamente, e le piccole e medie tra esse, lungi dall'essere assorbite dalle grandi proprietà, continuano a vivere di vita propria.

Questo regime della proprietà rurale subì varie modificazioni, finché a partire dal 1880 circa, la concorrenza dei nuovi paesi che importavano i loro prodotti agricoli, impose degli abbassamenti di prezzi nelle merci, e determinò delle crisi agricole. E dopo il 1885 e il 1888 si ha che le importazioni sorpassano le esportazioni, sicché nel 1900 le importazioni si elevano a 5,833 milioni di marchi e le esportazioni a 4,555 milioni solamente, onde l'eccedente delle importazioni si riscontra in 1,278 milioni di marchi. E gli economisti calcolano che, se la Germania dovesse levare dal proprio suolo le derrate alimentari e le materie prime di cui ha bisogno pel suo consumo e per la sua industria, occorrerebbe un territorio almeno doppio o triplo della superficie attuale dell'impero. Tutto ciò non può non costituire una preoccupazione per la Germania.

L'Autore chiude il suo capitolo relativo alla evoluzione economica della Germania, parlando della evoluzione sociale. Dopo una lunga dissertazione storica, l'Autore constata i risultati prodigiosi attualmente raggiunti, applicando il principio della libera concorrenza, e rivendicando il diritto per ciascun individuo di far valere del suo meglio le speciali attitudini e facoltà di lavoro: osserva però che la concorrenza si viene a poco a poco limitando con un regime di intrapresa organizzata, che garantisce alla massa dei proletari delle condizioni di esistenza meno precarie e più umane.

*Continua.*

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Marco Fanno. — *La moneta, le correnti monetarie ed il riordinamento della circolazione nei paesi di finanza disestata.* — Torino, Fratelli Bocca, 1898, pag. 130 (L. 3.50).

Colla consueta lucidità di esposizione l'Autore intraprende uno studio fra le più intricate questioni economiche e spiega il complesso meccanismo degli scambi in relazione alla circolazione monetaria metallica e cartacea, fiduciaria ed a corso forzato. Come i prezzi dei prodotti di esportazione possono influire sulle correnti metalliche e queste su quelli, come il credito funzioni sotto varie forme a supplire la moneta metallica, come il cambio e l'aggio si determinino ed operino sul mercato, è chiarito dall'Autore con mirabile chiarezza, che giova alla intelligenza delle varie questioni, anche se talvolta in qualche punto non si

condividono i concetti sostenuti dal dotto scrittore.

A noi pare, ad esempio, che l'Autore abbia posto per base quasi sempre delle sue affermazioni e delle sue analisi la nota teoria della domanda e della offerta, la quale avrebbe bisogno a sua volta di essere provata. Nessuno può negare che la teoria della domanda e della offerta serva a spiegare il movimento dei valori e dei prezzi, ma la spiegazione è, a nostro avviso, superficiale, subitochè si noti che molte volte la domanda e la offerta sono influenzate esse stesse dal movimento dei valori e dei prezzi. E nel caso concreto, l'Autore non ha tenuto conto di questo nei fenomeni di cambio e di aggio, che il saggio dell'uno e dell'altro determini un aumento di domanda e di offerta.

Qua e là abbiamo incontrato qualche affermazione troppo assoluta sfuggita alla perspicua attenzione dell'Autore; come là dove dice che la moneta metallica è una ricchezza sterile priva di ogni utilità; come se non fosse poca la utilità sua nell'essere intermediaria degli scambi. Così ci pare eccessiva l'affermazione che « i metalli preziosi non possono entrare in un paese nè uscire da esso, se prima il corso dei cambi non è salito o disceso ad uno dei punti metallici ». Il movimento dei metalli preziosi è determinato da troppe complesse cause, che l'Autore stesso ha accuratamente annoverato, perchè « i punti metallici » sieno un ostacolo assoluto a tale movimento.

E così ancora il dire che « in un paese non può normalmente rimanere in circolazione che quella quantità di moneta metallica, che ha un costo eguale al costo complessivo di tutti i valori circolanti diviso per la velocità della circolazione » domandava precedentemente una analisi accurata del significato di moneta e di prodotti in circolazione. Quando tale significato fosse chiarito, allora la legge dovrebbe essere enunciata, per necessità, in modo diverso.

Ma queste piccole osservazioni noi facciamo senza diminuire il merito del lavoro, che ci parve bene ideato, sebbene, ci permettiamo di dire, ci sia parso anche un poco affrettato.

Carlo Signorini. — *L'agricoltura e i lavoratori della terra in Toscana.* — Arezzo, E. Sinnati, 1906, pag. 243 (L. 4).

L'Autore, più che fare un'opera critica o ricostruttrice, ha voluto « preparare gli elementi di fatto per uno studio da servire di guida agli agricoltori proprietari, agli amministratori della pubblica cosa ed al legislatore ».

E, giudicato da questo intento che l'Autore stesso dichiara, il lavoro ha qualche merito; e ne avrebbe certo ancora di più, se la soverchia soddisfazione dell'Autore per ciò che si è fatto in Toscana a miglioramento della agricoltura, non lasciasse temere, che egli non ha dinanzi a sé chiara la visione del moltissimo che ancora rimane da fare.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci su queste colonne dell'*Economista* in recenti discussioni a proposito della mezzadria in Toscana, del quale contratto l'Autore si manifesta senza alcuna riserva contentissimo e che difende dagli

attacchi. Però dobbiamo osservare anche qui che l'Autore, come avviene a tanti altri che scrivono sulla mezzadria, non distingue quel contratto come *partecipazione al prodotto*, che è il suo vero carattere, da *divisione a metà del prodotto*, che è una divisione, a nostro avviso, contingente.

Comunque, l'Autore premette un cenno storico sulla agricoltura in toscana, troppo breve (50 pagine) perchè abbia un valore effettivo; da quindi qualche notizia geografica e demografica, per passare a trattare gli argomenti più strettamente legati al tema come l'agricoltura, bestiame e concimi, macchine, avvicendamento, terre incolte, imposte e debito ipotecario, condizioni morali, intellettuali, igieniche, economiche dei contadini; in ultimo tratta del contratto di mezzadria e della sua riforma.

L'Autore ha raccolto molti dati di fatto per spiegare lo stato delle cose rispetto ai diversi temi esposti; per ciò che riguarda le condizioni economiche dei contadini ci è sembrato che le considerazioni piuttosto ottimiste, siano in qualche contraddizione coi fatti stessi raccolti. Ma ciò non ostante si deve encomiare la diligenza e l'ordine con cui l'Autore ha esposto il suo tema e dà ragguagli utilissimi sulla agricoltura toscana.

**Anna Plotow.** — *Die Begründerinnen der deutschen Frauenbewegung.* — Leipzig, F. Rothbarth, 1907, pag. 241 (M. 3).

Non è questo libro, come il titolo potrebbe far credere, un'opera che descriva il femminismo tedesco come tendenza, e ne dia l'indice parlando delle donne che maggiormente lo rappresentano, ma è semplicemente una serie di biografie di donne, le quali colla attiva beneficenza hanno dedicata la loro vita in qualche utile opera sociale a favore della istruzione, della educazione e comunque a vantaggio specialmente della donna. Certo non mancano in questo libro esempi e considerazioni che potrebbero riferirsi al femminismo; ma, quale lo si concepisce da noi ed in Francia ed anche in Inghilterra, il femminismo ha altro significato da quello che lo comprende la gentile Autrice.

Tuttavia, tale quale è, il lavoro della signora Anna Plotow è pieno di sentimento, forse un po' esuberante nello stile, ma scolpisce, talvolta con poche frasi, la persona di cui racconta la vita e le opere. Tra le altre ci piacquero maggiormente la biografia di Anna Voigt, di Luisa Büchmer, di Edvige Dohm, di Elena Lange; e in genere tutte le 24 biografie trovammo bene delineate.

**Gilbert Slatter.** — *The english peasantry and the enclosure of common fields.* — London, A. Constable e C., 1907, pag. 337 (Sc. 10/6).

L'Autore comincia a notare che le *enclosure* nelle loro origini si confondono colla stessa storia dell'Inghilterra; significarono dapprincipio un tratto di territorio limitato da siepi, fossi od altri confini al libero passaggio di persone od animali; nel senso più strettamente agricolo significa un tratto di terreno che precedentemente era una steppa e che fu convertito in pascolo; e più generalmente si denominano così quei terreni prece-

dentemente incolti nei quali vigono diritti comuni. Ciò premesso l'Autore ne studia alcuni tipi e ne determina la media estensione, e vi mette a confronto le loro attuali condizioni con quelle di tempi precedenti, arricchendo questi confronti con importanti dati statistici; rileva gli effetti di tali istituti storici colla depopolazione e col pauperismo. Finalmente fa la storia dell'intervento del Parlamento a regolare tale materia.

In appendice alcune preziose tavole statistiche e intercalate col testo alcune illustrazioni, completano questo interessante volume che è un autorevole contributo alla storia della agricoltura inglese.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane a tutto il mese di agosto 1907:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	Lire 1,307,141,654.90
Depositi del mese di agosto	» 62,389,841.54
	<hr/>
	Lire 1,369,531,496.44
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 46,642,799.46
	<hr/>
	Lire 1,322,888,696.98
Credito per depositi giudiziali	» 16,978,662.99
	<hr/>
Credito compless. dei depositanti su 4,733,539 libretti in corso	Lire 1,339,867,359.97

— I lavori della Conferenza internazionale della pace sono virtualmente terminati mediante l'approvazione, con 40 voti favorevoli e 4 astensioni, la dichiarazione compilata dalla prima Commissione che, pur riservando a ciascuno degli Stati rappresentati, i benefici dei suoi voti permette a tutti di affermare il principio che la Commissione è unanime.

1. nel riconoscere il principio dell'arbitrato obbligatorio;

2. nel dichiarare che certe divergenze, specialmente quelle relative alle interpretazioni delle convenzioni internazionali, sono suscettibili di essere sottoposte all'arbitrato obbligatorio senza alcuna restrizione.

La Commissione è infine unanime nel proclamare che se non si riuscì fin d'ora a trovare una conclusione nella quale si fondano tutte le opinioni discordi manifestatesi pure lavorando insieme i rappresentanti dei vari Stati seppero, durante questa lunga collaborazione formarsi un sentimento elevatissimo dei vincoli comuni dell'umanità.

— Il Ministero delle finanze ha presentato al Rigsdag il rendiconto della Gestione finanziaria della Danimarca, dal 1° aprile 1906 al 31 marzo 1907 e il disegno di bilancio 1° aprile 1908 al 31 marzo 1909.

Il rendiconto dell'anno finanziario 1906-1907 segna una eccedenza di 13,200,000 corone mentre s'era preveduto un deficit di 4,800,000 corone.

Questo risultato ha avuto causa particolarmente da un aumento di 5,000,000 degli introiti doganali, da 1,600,000 sull'eccedenza delle ferrovie di Stato, e per un aumento di entrate in generale, si sono economizzati 6,000,000 di corone sulle spese preventivate.

Il progetto di bilancio per l'anno 1908-1909 stabilisce le entrate in corone 94,100,000 e le uscite in 95,100,000 e prevede per conseguenza un disavanzo di lire 1,100,000 corone.

Viste le condizioni favorevoli delle finanze, il governo ha l'intenzione di accogliere il voto che si esprime da molto tempo, di favorire cioè le condizioni dei maestri primari, degli impiegati postali e telegrafici, delle dogane e delle ferrovie.

— Dopo non breve attesa la casa Rothschild di Londra emette sulla piazza di Londra un nuovo prestito brasiliano di 3 milioni di sterline, al 5 per cento, offerto a 25.

Il prestito è rimborsabile in 15 anni per l'azione di un fondo d'ammortamento cumulativo del 4 e mezzo per cento.

I titoli sono muniti di coupons pagabili il 1° febbraio e il 1° agosto.

— **La produzione dell'acciaio in tutto il mondo** fu nel 1906 di 49,902,079 tonnellate contro 43,900,648 nel 1905, ed ecco come è ripartita pei principali paesi produttori:

	Tonnell. 1906		Tonnell. Diff. dal 1905
Stati-Uniti	23,738,587	+	3,384,296
Germania e Lussemburgo	11,135,085	+	1,068,532
Gran Bretagna	6,565,670	+	581,979
Francia	2,371,377	+	21,377
Russia	1,768,000	+	113,000
Austria-Ungheria	1,195,000	+	7,000
Belgio	1,185,000	+	162,160
Canada	515,200	+	111,751
Italia	409,000	+	291,700
Svezia	351,000	+	11,900
Spagna	251,000	+	13,736
Altri paesi	420,000	—	6,000

Nel 1892 la produzione totale non era maggiore di 13,000,000 tonnellate e gli Stati Uniti vi partecipavano con 38,75 per cento. In 15 anni la produzione è aumentata di 37 milioni di tonnellate o del 287 per cento.

— Nel 1905 furono in esercizio 72 **unioni miniere in Prussia**, che comprendevano 1,800 esercizi di miniere di cave e di saline.

Il numero medio dei soci occupati fu di 413,139 stabili e di 245,803 instabili, in tutto 658,942 persone, con un aumento nell'anno 1904 di 10,771 o 2.68 per cento per gli stabili, di 1,995 o 0.81 per cento per gli instabili, e in tutto 8,766, o 1,35 per cento.

Nel 1905 divennero invalidi in tutto 8,209, ossia 12.46 per 1000 soci, e ne uscirono 31,151 ossia 47.27 per 1000. Morirono 4,272, ossia 6.48 per 1000, e cioè: per infortunio sul lavoro 1,508, ossia 1.60 per 100; per altri motivi 3,214, ossia 4.88 per 1000. In tutto uscirono 43,632 soci, ossia 66.21 per 1000.

In principio dell'anno erano invalidi 69,171, di cui 66,779 con invalidità assoluta, e 2,392 con invalidità parziale. Aumentarono i colpiti d'invalidità assoluta 8,229 persone, di cui 7,988

nuovi invalidi e 241 persone che erano già colpite d'invalidità parziale; aumentarono i colpiti d'invalidità parziale 366 persone di cui 301 nuovi invalidi e 65 persone che prima erano colpite d'invalidità assoluta. Fra i nuovi invalidi si contavano 5 persone che riscuotevano l'indennità per l'invalidità temporanea, 67 colpiti da invalidità parziale che ancora lavoravano, e 8 soci dell'Unione mineraria di Nassau, che finora non hanno appartenuto ad una Cassa per le malattie.

All'incontro ne sono usciti: per morte 4,086 colpiti da invalidità assoluta e 19 colpiti da invalidità parziale, per ritorno e per cambiamento dell'invalidità 1,961 colpiti da invalidità assoluta e 296 colpiti da invalidità parziale.

Alla fin d'anno rimanevano 68,961 colpiti da invalidità assoluta, e 2,443 colpiti da invalidità parziale: in tutto 71,404.

— Si hanno notizie, rimesse dal Console Wangh di Costantinopoli, sulle **condizioni economiche della Turchia**.

La ricchezza sembra in continuo aumento in Turchia. Le statistiche annesse al rapporto dimostrano tale aumento di commercio, specie in riguardo alle importazioni dal Regno Unito, dall'Austria, dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio. Nel 1904 queste nazioni importarono in Turchia merci per il valore di 60,753,000 sterline su di un totale di 27,751,000 sterline. Le esportazioni dalla Turchia durante il 1904 ammontarono a sterline 15,872,000.

Il 1906 è stato un anno straordinario per la vendita dei cotoni filati e tessuti in Turchia, l'Inghilterra da sola avendone inviati per 5,122,000 sterline, cioè per oltre un milione di sterline in più che non nell'anno precedente. Un grande cambiamento ha avuto luogo nei costumi della popolazione e le donne che prima si vestivano di tessuti da loro stesse fabbricati, ora hanno adottato le stoffe europee ed, in molte località, anche le nostre mode. Le *flanелlette* sono di grande consumo, e prevalgono quelle italiane, tedesche ed austriache, le quali hanno colori vivacissimi ed una apparenza di lana che piace molto agli indigeni.

Il Console richiama l'attenzione dei fabbricanti inglesi sulle flanелlette stampate italiane, le quali soddisfano completamente il gusto e i mezzi finanziari della popolazione. Esse vengono vendute a 52 centesimi per metro e la loro larghezza varia da 66 a 70 centimetri. I fabbricanti italiani le vendono con tre mesi di credito, e col 5 per cento di sconto. Nella sala Costantinopoli si vendono ogni anno più di 200,000 sterline di flanелlette italiane.

Il Console si meraviglia che i fabbricanti inglesi non concorrano nella fornitura di questo articolo e nota che la produzione inglese la quale trova spaccio in Turchia è del genere estremamente economico; in media il prezzo delle cotone inglesi è infatti di 27 centesimi per metro. Alcuni fabbricanti inglesi hanno provato a produrre flanелlette come quelle italiane, ma non vi sono riusciti in causa delle difficoltà di ottenere consimili disegni e colori.

### — Pubblichiamo la solita statistica degli scioperi nel mese di luglio.

Durante il mese di luglio scorso si verificarono in Italia 322 scioperi e cioè: 39 nell'agricoltura; 10 nella pesca; 18 nell'industrie estrattive; 40 nelle industrie meccaniche; 16 nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie; 36 nelle costruzioni edilizie; 2 nella fabbricazione di prodotti chimici; 13 nella lavorazione del legno e della paglia; 8 nelle industrie poligrafiche e della carta; 76 nelle industrie tessili; 5 nella lavorazione delle pelli; 23 nelle industrie attinenti al vestiario; 1 nelle industrie di precisione e di lusso; 16 nelle industrie alimentari; 18 nei trasporti; 1 nei servizi pubblici.

In tutto gli scioperanti ascsero a 64,828.

Dei 322 scioperi, 164 furono causati da domande d'aumento di salario; 24 da domanda di diminuzione di orario; 3 da resistenza a diminuzione di salario; 92 ebbero cause varie e 39 cause ignote.

In 283 scioperi l'esito fu interamente favorevole agli operai; in 102 fu parzialmente favorevole; in 65 sfavorevole e in 22 sospensivo o ignoto. Gli scioperi non finiti furono 15.

## L'emigrazione italiana nel 1° semestre 1907

La direzione Generale di statistica ha pubblicato testè le cifre riguardanti l'emigrazione italiana nel primo semestre 1907, tanto verso Stati d'Europa e paesi non europei bagnati dal Mediterraneo, quanto per paesi transoceanici.

Dal computo sono esclusi gli emigranti per affari, per diporto o per salute. Esso comprende quindi solamente gli emigranti propriamente detti, cioè coloro che si recano all'estero in cerca di lavoro e d'occupazione o per attendere ad un lavoro o ad un'occupazione ottenuta preventivamente, e le loro famiglie.

Si ha così che nel detto primo semestre di quest'anno emigrarono — o quanto meno furono dalle autorità di pubblica sicurezza fornite di passaporti per emigrare all'estero — 452,328 persone, delle quali 195,198 ottennero il passaporto per Stati d'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo e 257,130 per paesi transoceanici.

Ora poichè nel primo semestre 1906 l'emigrazione per l'estero era stata di 458,613 individui, cioè 172,510 per l'Europa ed altri paesi del bacino Mediterraneo e 286,103 per i paesi transoceanici, ne viene che nel primo semestre dell'anno corrente l'emigrazione è diminuita nel suo complesso di 6285 individui; o, più precisamente, è cresciuta di 22,689 l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo, quella cioè che una volta era chiamata e può reputarsi *emigrazione temporanea*, e diminuì di 28,973 l'emigrazione per paesi transoceanici, altra volta detta *emigrazione permanente*.

Per ciò che riguarda il contingente d'emigrazione dato dalle singole regioni italiane, si trova che gli aumenti effettivi più forti si ebbero dal Veneto, dall'Umbria dalla Lombardia, dalle Puglie, dalla Toscana, dalla Sardegna e dal Lazio, mentre si riscontra una qualche diminuzione nell'emigrazione dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Calabria, dagli Abruzzi e Molise, dalle Marche e dalla Basilicata, precisamente, cioè, da quelle provincie del mezzogiorno d'Italia, dove l'esodo continuamente crescente della parte guardiana della popolazione dava più a pensare.

Del resto, ecco le cifre per ogni singola regione:

	Emigrazione tot. 1907		Differenza dal 1906
Piemonte	33.109	+	1.746
Liguria	4.452	+	498
Lombardia	40.198	+	3.453
Veneto	81.304	+	4.771
Emilia	17.624	+	1.491
Toscana	13.121	+	2.515
Marche	14.102	—	2.665
Umbria	10.832	+	3.908
Lazio	13.944	+	2.310
Abruzzi e Molise	33.729	—	2.950
Campania	49.268	—	7.378
Puglie	22.313	+	2.972
Basilicata	8.377	—	1.498
Calabria	28.022	—	5.246
Sicilia	61.121	—	12.684
Sardegna	4.325	+	2.472

Per il Piemonte il maggior contingente d'emigrazione è dato dalla provincia di Novara, per la Liguria da Genova (intendiamo sempre la provincia) per la Lombardia da Como, pel Veneto da Udine, per l'Emilia da Forlì, per la Toscana da Firenze, per le Marche da Pesaro e Urbino, per gli Abruzzi da Aquila, per le Puglie da Bari, per la Calabria da Reggio, per la Sicilia da Palermo.

Interessa ora il vedere quali per le singole regioni furono partitamente l'emigrazione per paesi europei e del bacino Mediterraneo e quelle per paesi transoceanici, con le rispettive differenze dal 1° semestre dell'anno scorso. Ecco pertanto nel seguente specchio:

	Emigr. per l'Europa e Bacino Medit.		Emigr. nei paesi transoceanici	
	1° Sem. 1907	diff. dal 1906	1° Sem. 1907	diff. dal 1906
Piemonte	22.285	+ 1.707	10.824	+ 39
Liguria	977	— 132	3.475	+ 630
Lombardia	32.198	+ 3.722	8.000	— 269
Veneto	71.237	+ 4.814	10.067	— 43
Emilia	19.201	+ 1.577	5.699	— 86
Toscana	14.265	+ 1.444	8.157	+ 1.371
Marche	6.666	+ 416	7.436	+ 3.081
Umbria	8.117	+ 3.178	2.715	+ 730
Lazio	2.390	+ 1.638	11.554	+ 672
Abruzzi e Molise	4.363	+ 727	29.366	— 3.677
Campania	3.709	+ 1.334	45.559	— 8.712
Puglie	2.673	+ 587	19.540	+ 2.385
Basilicata	220	+ 1	8.157	— 1.499
Calabria	543	— 90	27.479	— 5.156
Sicilia	3.073	+ 163	58.058	— 12.847
Sardegna	3.281	+ 1.902	1.044	+ 570

E' facile osservare dalla esposta tavola che mentre sono le regioni settentrionali le quali forniscono all'emigrazione in Europa ed altri paesi del bacino Mediterraneo il più largo contingente, le centrali e meridionali lo danno all'emigrazione transoceanica. Del resto è questo un fenomeno che si è sempre verificato nella nostra emigrazione; ma, certo, devesi osservare che è ora confortante il poter constatare, che mentre dalle stesse provincie centrali e meridionali è alquanto aumentata la emigrazione per l'Europa, ecc., che si può ritenere temporanea, è molto diminuita quella per paesi transoceanici, che presenta per l'Italia l'inconveniente di essere più o meno permanente.

## La legge ungherese sulla marina mercantile

Abbiamo più volte ricordato le condizioni della marina mercantile italiana e di altri paesi.

Vogliamo ora pubblicare per intero questa legge recentemente promulgata in Austria:

§ 1. Ai proprietari delle navi di commercio ungheresi adoperate nella libera navigazione marittima di lungo corso e di gran cabotaggio vengono concessi sussidi governativi entro i limiti fissati della presente legge. I sussidi sono di due specie, e cioè:

- Premi di acquisto;
- Premi di navigazione.

§ 2. Il premio di acquisto compete sino alla fine del quindicesimo anno computato dal giorno del varo. La misura unitaria per tonnellata lorda della nave è: di otto corone nel primo anno dopo il varo; di sette corone all'anno nel secondo e terzo anno; di sei corone all'anno nel quarto, quinto e sesto anno; di cinque corone nel settimo, ottavo, nono e decimo anno; di quattro corone all'anno dall'undicesimo fino alla fine del quindicesimo anno.

Tali misure valgono per l'anno intero; per intervalli di tempo più brevi le relative misure saranno computate in proporzione.

§ 3. Il premio di acquisto può di regola venire non concesso pel tempo anteriore alla presentazione prescritta della domanda di registrazione della relativa nave. Quando tuttavia la nave subito dopo il varo viene iscritta nel registro delle navi ungheresi, il premio di acquisto può essere concesso a partire dal giorno del varo con avvertenza, che la durata del ritiro del premio pel tempo che precede la registrazione non può superare i due mesi.

Il ritiro del premio comincia ogni volta con quella misura annuale, che all'atto della concessione del premio corrisponde all'età della nave secondo il § 2.

§ 4. Il premio di acquisto può concedersi soltanto per le navi:

a) che vengano iscritte nel registro delle navi di commercio ungheresi di lungo corso o di gran cabotaggio finché è in vigore la presente legge;

b) nelle quali almeno un terzo del tonnellaggio netto è esclusivamente predisposto pel trasporto delle merci;

c) che non fanno parte di quelle navi di società sovvenzionate per convenzione dallo Stato e da adoperare a scopi indicati nelle convenzioni;

d) che sono costruite in acciaio o ferro e in base alle norme del « Veritas », del Lloyd inglese o di altro istituto analogo, tanto per la costruzione quanto per l'attrezzatura, siano state collocate nella prima classe e conservino tuttora tale classificazione;

e) che — essendo vapori — nella prova di corsa senza carico, ma con zavorra, da praticarsi nell'anno dalla registrazione, abbiano sviluppata una velocità di almeno 10 miglia marine all'ora;

f) che non siano state varate da più di sei anni. Quando la nave in seguito a cambiamenti intervenuti non corrisponde più ad una qualsiasi delle condizioni di cui sopra, si cesserà immediatamente dal concedere il premio di acquisto.

Quando la nave viene cancellata dal registro ungherese, il premio cesserà non dal momento della cancellazione ma dal giorno della circostanza che determina la cancellazione.

§ 5. Le quote spettanti ai singoli anni civili dei premi di acquisto accordati non verranno rese liquide, se la nave durante l'anno non sia entrata almeno una volta in uno qualsiasi dei porti dei paesi della Corona ungherese e se durante l'anno non abbia praticato nell'interesse dell'economia ungherese un traffico, corrispondente almeno a un terzo del carico.

Se una nave tocca dei porti dei paesi della Corona ungherese più di una volta in un anno, di ciò si terrà conto per l'anno successivo, se la nave tra due dei viaggi presi in conto si sia mossa oltre i limiti del gran cabotaggio ed in ognuna di tali corse nell'interesse dell'economia nazionale abbia praticato un traffico, corrispondente almeno a un terzo del carico.

Del premio di acquisto già accordato possono godere le navi di nuova costruzione, che in qualsiasi anno civile, tocchino una sola o più volte dei porti esteri, dove durante l'anno praticino nell'interesse dell'economia nazionale un traffico corrispondente all'intero carico della nave. Se nel toccare i detti porti si raggiunga un traffico, corrispondente a due o tre carichi della nave, di ciò se ne terrà conto nel seguente secondo o terzo anno.

Le quote di premio, non pagate in base a questa disposizione all'armatore, vengono versate a favore della cassa-pensioni di cui al § 13.

§ 6. Per le navi, che una impresa nazionale esclusivamente a scopo di navigazione libera abbia commesse ad un cantiere nazionale con la condizione dell'uso esclusivo o parziale di materiali nazionali, e che soddisfino alle condizioni richieste per la concessione di premi di acquisto, il premio di acquisto stabilito al § 2 viene rialzato, e cioè:

del 40 per cento, se lo scafo venne costruito in un cantiere nazionale interamente con materiali nazionali;

del 30 per cento, se lo scafo venne costruito in un cantiere nazionale per due terzi almeno con materiali nazionali;

del 20 per cento, se lo scafo venne costruito in un cantiere nazionale per un terzo almeno con materiali nazionali.

Se nei nuovi vapori, il cui acquisto da luogo a premi, le caldaie e le macchine, l'intera tubulatura, i motori, le macchine ausiliare di ogni sorta e gli impianti elettrici siano stati prodotti esclusivamente con materiale nazionale ed in opifici del paese, il premio di acquisto di cui al § 2 per tale titolo verrà rialzato del 20 per cento.

Quanto ai rialzi di premi sopra indicati il Ministro del Commercio — quando il petente provi l'esistenza di speciali motivi — può di volta in volta concedere che determinate parti dello scafo, delle caldaie, delle macchine o dell'attrezzatura che non possano apprestarsi nelle fabbriche nazionali se non con spesa proporzionatamente maggiore, e che non possano sostituirsi con altri corrispondenti prodotti nazionali siano acquistate anche all'estero. Non è concesso il rialzo di premio, quando il valore dei componenti esteri adoperati nelle singole navi o impianti meccanici superi il 3 per cento dell'intero valore di acquisto della nave, o del totale suo impianto meccanico.

§ 7. Quando nelle navi, o negli impianti meccanici di esse si siano eseguite all'estero riparazioni, il cui valore superi il 10 per cento del valore originario della nave, o del totale suo impianto meccanico, non si concederanno i rialzi di premio di cui al § 6, a meno che l'armatore a mezzo dell'I. e R. Consolato competente quanto alla località della riparazione o modificazioni provi che queste non potevano protrarsi sino al ritorno della nave in un porto nazionale.

I rialzi di premio concessi in base al § 6 cessano del pari con la cessazione dei premi di acquisto normali per la relativa nave.

§ 8. Per le navi, costruite in un cantiere del paese con materiali nazionali e aventi almeno una stazza di 1500 tonnellate lorde, che rispondono alle condizioni stabilite in questa legge riguardo ai premi d'acquisto e che nella corsa di prova eseguita in presenza di organi competenti del Ministero del Commercio con mezzo carico sviluppano durante sei ore una velocità media di 12 miglia marine all'ora o maggiore, il premio di acquisto stabilito al § 2 potrà essere rialzato del 3 per cento per una velocità di 12 miglia marine, del 5 per cento per ogni ulteriore miglio marino all'ora. Allorché una nave rispondente pienamente alle già accennate condizioni, che nella corsa di prova raggiunga una celerità di almeno 15 miglia marine, sia provvista di apparecchi frigoriferici, atti al trasporto di carne e di prodotti animali di facile deperimento (carne d'ogni sorta, pesci, uova e latticini), il premio di acquisto fissato al § 2 può essere rialzato del 50 per cento.

Competono i rialzati premi soltanto fino a che la nave conservi la velocità che forma la base del computo del premio, e conservi i propri apparecchi frigoriferici in stato di durevole efficienza. In seguito a riparazione essenziale o trasformazione della nave e almeno ogni cinque anni si deve procedere ad una nuova prova di corsa.

Cessando il premio di acquisto cessa pure il supplemento.

§ 9. Il premio di navigazione viene concesso per quei viaggi in navigazione lib-*ra*, eseguiti da o per un porto dei paesi della Santa Corona ungherese nell'interesse della patria economica.

Il Ministro del Commercio ha facoltà di concedere in via di eccezione il premio di navigazione per speciali servizi forniti sotto conveniente controllo nell'interesse della economia patria, anche quando il porto di partenza o di arrivo del viaggio sia all'estero. Per la importazione di prodotti, che fanno concorrenza alla produzione nazionale, non si può concedere premio di navigazione. Quando il Ministro del Commercio alla domanda, se un carico rientri in questa riserva della legge, non risponde entro otto giorni dall'arrivo della domanda, il carico sarà ritenuto non compreso in detta riserva.

§ 10. Il premio di navigazione per i viaggi in libera navigazione per ogni 100 miglia marine e per ogni tonnellata netta finché rimane in vigore la presente legge importa:

a) 5 Heller per i viaggi, da o per i porti, che sono situati al di là dei limiti stabiliti per il piccolo

cabotaggio dal § 6 dell' Articolo di Legge XVI, ex 1879, ma ancora al di qua dei limiti in detta legge fissati per il grande cabotaggio;

b) 10 *Heller* per viaggi verso o da porti europei, situati al di là dello Stretto di Gibilterra, verso o da porti extraeuropei, situati al di là dei limiti del gran cabotaggio.

Per computo del premio si terrà conto della distanza, corrispondente alla via marittima più breve tra il porto di partenza e quello di arrivo.

Il Ministro del Commercio ha facoltà di rialzare il premio per viaggi, sui quali gravano supplementi di spesa sproporzionatamente maggiori, fino a 20 *Heller* al massimo per tonnellata netta e per ogni 100 miglia marine.

§ 11. I porti intermedi toccati nei viaggi ammessi a premio vengono considerati per la fissazione dei premi di navigazione in quanto, oltre all'adempimento delle rimanenti condizioni stabilite per la concessione di premi di navigazione e oltre al terzo del carico da trasportarsi tra i porti terminali, sia stato pure praticato un traffico, che affetti l'interesse della patria economia, da o verso il relativo porto intermedio di almeno un sesto della stazza totale o della misura di almeno un sesto della capacità di trasporto.

La misura del premio si basa pure per i porti intermedi toccati sulla posizione geografica determinata al § 10. La lontananza in tal caso sarà accresciuta dalla distanza, della quale la via marina più breve si è allungata in seguito all'approdo nei porti intermedi.

§ 12. Il Ministro del Commercio è autorizzato ad assicurare la costruzione e la manutenzione di una nave scuola con i crediti concessi in bilancio per sussidi alla libera navigazione e alle costruzioni marittime, alle condizioni deroganti dalle disposizioni della presente legge e con eventuali ulteriori sussidi.

*Continua.*

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio di Pesaro. —

Nella seduta del 30 settembre 1907 questa Camera ha deliberato il bilancio preventivo 1908. Ha approvato i titoli degli esercenti arti, industrie e commerci. Ha emesso il parere su di un ricorso contro la tassa esercizio e rivendita nel comune di Pergola. Ha invitati i Comuni della provincia a trasmettere al Ministero le mercuriali dei prodotti agrari, che a seconda dell'allegato n. 4 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, essi devono tenere in corrente.

Essendosi associata all'ordine del giorno della Consorella di Bologna in merito alle disposizioni per la derivazione di acque pubbliche, ha vivamente raccomandato l'ordine del giorno medesimo al Superiore Dicastero. Ha comunicato al Ministero che nulla avvi da osservare sulle proposte in merito al concorso che sarà bandito per assegni e borse di pratica commerciale all'estero, fra i giovani licenziati dalle R. Scuole superiori di Commercio. Le piazze scelte sono: Amburgo, Barcellona e Galatz per gli uni; Montreal, S. Paolo e Tokio per le altre. Ha pubblicata la statistica sul raccolto bozzoli 1907. Ha deliberato di costituirsi in Comitato Distrettuale per l'esposizione internazionale, che sarà tenuta in Torino nel 1911; epoca in cui sarà solennemente commemorato il grande avvenimento cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Ha aderito all'ordine del giorno della marina pescareccia di Chioggia, in merito al trasporto ferroviario del pesce. Ha comunicato ai costruttori navali e maestri d'ascia di Pesaro, che il Ministero dei Lavori Pubblici accogliendo i voti per l'ampliamento dello scalo di alaggio nel nostro porto, ha già date le opportune istruzioni al locale Ufficio del Genio Civile, perchè provveda alla redazione del relativo progetto. Sulla domanda del Sindaco di Serra S. Abbondio, affinché sia vietata la pesca nel fiume Cesano, limitatamente al territorio comunale; ha significato a questa Prefettura; a norma del Regolamento 15 Maggio 1884 n. 2449; che nulla avvi da opporre acchè sia accolta la domanda predetta. Avendo richiamata l'attenzione di questa r. Prefettura sul regolamento per l'applicazione della tassa bestiame nella Provincia; la Prefet-

tura stessa mentre conviene in massima pienamente sulle proposte formulate: assicura che queste saranno tenute nella dovuta considerazione, quando converrà provvedere alla revisione del vigente regolamento.

Ha trasmessa al Ministero la relazione industriale e commerciale 1906. Il Ministero ringraziando pel cortese invio, ha partecipato che un estratto della relazione sarà pubblicato nel *Bollettino Ufficiale*. Ha manifestato alla r. Prefettura il suo avviso in merito alla domanda della Società Ittiofila di Cagli, che cioè la Prefettura stessa possa valersi della disposizione contenuta nell'articolo 6 del regolamento approvato col r. Decreto del 15 Maggio 1884 n. 2449; quando gli interessi della pesca abbiano una importanza prevalente, rispetto ai fiumi ed ai minori corsi e bacini d'acqua. Ha inviato a tutti i Municipi: per la revisione, il lavoro statistico sulle industrie esercitate nella Provincia, con preghiera di ritornarlo accompagnato da una particolareggiata relazione, come alla circolare del 21 Settembre 1907 n. 1437. Ha preso parte alle adunanze della Commissione locale, tenute presso questa. Prefettura, per discutere i piani regolamentari dei porti di Fano e Pesaro.

### Camera di commercio di Bari. —

Nella tornata del 24 agosto, presidente, il signor Antonio De Tullio, la Presidenza del Comitato promotore del Monumento, già inaugurato in Canosa a Matteo Renato Imbriani, non avendo potuto coprire con le sottoscrizioni private tutta la spesa, fa appello alla Camera perchè voglia accordargli un sussidio. La Giunta, propone che la Camera copra interamente il deficit del Comitato elargendo all'uopo L. 350 e il Consiglio, unanime e con plauso, vota lo straordinario contributo.

Si dà lettura di una circolare che il Ministro del Commercio ha diretto alle Camere perchè venga comunicata ai rispettivi Consigli.

La circolare contiene norme per la compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi e dei rendiconti, ed il Presidente avverte di aver per intanto data una prima risposta. In questa si dimostrò che la Camera di Bari si atteneva già alle norme formulate dal Ministro, e si fecero esplicite riserve per quanto riguarda l'uso degli stanziamenti per le spese impreviste. Fu poi rilevato che le soverchie minuzie ed i complicati controlli erano poco rispondenti alla semplicità delle aziende camerali, e che, in ogni modo, l'autonomia delle Camere doveva essere sempre salvaguardata.

Il consigliere Sbisà conferma che nella compilazione dei propri bilanci e nelle norme relative alla propria gestione la Camera ha seguito, preventivamente, quanto oggi il Ministero suggerisce; soltanto ritiene non conforme all'indole e alla specifica funzione del capitolo « spese impreviste » il criterio ministeriale per il quale occorrerebbe che ogni prelevamento dovesse essere, non solo deliberato dalla Camera — il che è esatto e si è sempre fatto — ma anche preventivamente sanzionato dal Ministero.

Prima però il consigliere Costantino chiede di svolgere alcune sue considerazioni sul Banco di Napoli e le Puglie.

Egli ritiene che non ostante gli ordinamenti legislativi, che ora lo reggono, il Banco di Napoli non possa prescindere dalle sue originarie finalità; il che, d'altronde, esso mostra in parte di non dimenticare con gli atti a favore della città di Napoli. L'oratore vorrebbe che l'azione del Banco si svolgesse, analogamente a quanto fa per l'antica capitale, anche per il resto del Mezzogiorno. In questo senso esprimerebbe il voto che fosse peculiarmente diretta l'opera del Rappresentante Camerale.

Circa il concetto dell'equilibrio e dei rapporti fra la iniziativa privata e l'azione dello Stato e del Banco, crede che le Puglie abbiano dato splendido esempio per la prima, mentre dall'altra non ebbero, come tempo e come intensità, quanto sarebbe stato necessario.

Non crede che la costituzione di un ente dotato dei beni rurali del Banco di Napoli possa rispondere alle esigenze nostre, cioè alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli, e perchè la massa del capitale del nuovo ente sarebbe costituito da *immobili e rurali*, e perchè la principale assorbente funzione del nuovo istituto sarebbe quella del coltivatore e non dell'industriale e tanto meno del banchiere.

E per intanto ritiene invece che il Banco di Napoli avrebbe favorevole occasione di intervenire integrando e rafforzando la nuova Cassa di Risparmio di Bari e Provincia, ove questa offrisse quelle garanzie di

amministrazione che saranno imprescindibili, In questo senso raccomanda la cosa al delegato camerale.

Seguono altri oratori.

Il presidente è d'avviso invece che la discussione, pur non potendo in alcun modo impegnare l'opera del delegato camerale nel Consiglio del Banco di Napoli, servirà a dimostrare l'interessamento della Camera a proposito dell'azione del Banco di Napoli in rapporto allo sviluppo economico della provincia.

Il consigliere Sbisà riferisce che la Società elettrica Adriatica, il di cui reclamo contro l'applicazione della imposta camerale sui lucri che le derivano dagli impianti elettrici nei comuni di Terlizzi, Ruvo, Bitonto, Palo, Bitetto, Grumo, Corato e Bisceglie, fu a suo tempo respinto, ha intentato causa contro la Camera per sostenere la tesi della non applicabilità della imposta camerale. La Giunta ha dovuto provvedere a resistere al giudizio, affidando il patrocinio delle ragioni della Camera al signor avv. prof. De Divis, e ora il Consiglio è chiamato a sanzionarne l'operato.

La Camera approva il detto provvedimento, ed afferma il proprio diritto ad imporre il tributo camerale nel caso in esame, come logica conseguenza delle attività e dei lucri realizzati dalla Società nella nostra Provincia.

Seguono minori deliberazioni.

A questa stessa Camera di commercio in altra sua adunanza testè tenuta, il Presidente riferì che nell'adire alla riunione del 13 settembre dell' « Unione italiana fra negozianti di vino » comunicò alla presidenza di essa che la Camera, già dal mese di giugno, aveva insistito presso il Ministero e le Ferrovie sull'interpretazione data alle tariffe speciali pel trasporto dell'uva e mosti.

Diede quindi comunicazione dell'ordine del giorno votato a Milano dalla riunione, che reclama una più equa interpretazione delle tariffe ferroviarie e invitò il Consiglio a sanzionare l'opera sua e ad associarsi all'ordine del giorno votato.

Il cons. Boccuzzi disse essere doveroso associarsi, plaudente all'opera del Presidente; ma chiese che si insistesse nelle raccomandazioni perchè il servizio ferroviario, e specialmente la fornitura dei carri, non dia luogo a lagnanze durante la campagna vinicola. Il Consiglio deliberò di aderire all'ordine del giorno votato a Milano.

La Camera, invitata a nominare i suoi rappresentanti nella Commissione locale che deve esaminare i piani di massima dei lavori da eseguirsi nei porti di Monopoli e Trani, deliberò di affidare tale incarico al cons. De Bellis, per il porto di Monopoli, e al consigliere Boccuzzi, pel porto di Trani.

La Camera deliberò di costituire un Comitato, in concorso con la rappresentanza del Comune e dei Comizi agrarii, che prepari una partecipazione della Terra di Bari all'Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro che si terrà a Torino nel 1911.

Il cons. Reichlin riprendendo la sua proposta di riduzione del dazio d'importazione sul tartarato di calce, dimostrò che essa non danneggerebbe i prodotti tartarici indigeni, sia per la scarsa disponibilità della materia da introdurre, sia precipuamente perchè la importazione dei cremori, con esenzione di dazio, non esercita quella dannosa influenza che ora si teme. Dopo osservazioni del cons. Casolino, che disse di non condividere l'opinione del cons. Boccuzzi e trattandosi di questione tecnica dimostrò la necessità di una maggiore ponderazione, si deliberò, a proposta del Presidente, di deferire ad una speciale Commissione lo studio della questione.

Detta Commissione risultò composta dei consiglieri Casolino, De Feo e Reichlin.

La Camera, dopo aver trattato questioni d'interesse strettamente locale, riprendendo una sua deliberazione del 1903, espresse nuovamente il voto che i funzionari camerale siano parificati, agli effetti dell'imposta di R. M., agli altri impiegati degli Enti locali, e deliberò d'invitare tutte le Consorelle a esprimere contemporaneamente un analogo voto.

**Camera di commercio di Cuneo.** — Nell'ultima tornata del Consiglio, tenuta a Mondovì in occasione dei festeggiamenti pel 40° anniversario della fondazione di quel Comizio Agrario, il presidente riferì sulla questione degli imballaggi da usarsi per la spezzatura delle uve da tavola in Germania e diede notizia dei telegrammi ayuti dal Ministero in merito a tale questione.

Il presidente si disse dolente di dovere constatare come le proteste pel disservizio ferroviario tornino in questi giorni a ripetersi, onde la necessità di insistere presso la Direzione delle Ferrovie per pronti provvedimenti e perchè non vengano a mancare i carichi di trasporto per l'uva.

Il Consiglio si associò alla richiesta della consorella di Savona, diretta ad ottenere l'approdo di certe linee nel porto di Savona, e la rappresentanza delle Camere nelle Commissioni Marittime.

Deliberò infine di formare un Comitato per partecipare all'Esposizione di Torino del 1911.

**Camera di commercio di Novara.** — In una delle ultime tornate, il Consiglio, presieduto dal cav. Giuseppe Bottacchi, dopo aver deliberato su parecchie questioni strettamente locali si occupò delle lagnanze di alcuni commercianti cittadini, che reclamavano contro l'ingiusta applicazione della tariffa daziaria ad alcune specie di sapone, le quali — se pur sono leggermente profumate in conseguenza della qualità di olio e grasso adoperato — pur tuttavia risultano solo adatte al lavaggio comune ed al bucato; e che domandavano la classificazione di detti saponi nella voce 76 della tariffa anzichè nella voce 75 con un dazio di L. 30 al qu.

In seguito alle pratiche fatte dalla presidenza il Municipio accolse i desideri degli interessati.

Il presidente riferì dell'esito della domanda di alcuni industriali diretta ad avere dalle dogane di Novara e Luino l'autorizzazione a compiere operazioni di temporanea importazione di stracci.

Avendo il ministero delle Finanze, prima di deliberare, domandato il parere della Camera, e avendo questa risposto, il Ministero delle Finanze avverte che le Dogane devono rifiutare l'importazione temporanea quando si tratti di stracci d'unica qualità (come le cimose di panno e simili) che non abbisognano di cernita, e nei casi dubbi possono prelevare campioni per il confronto con gli stracci in riesportazione, i quali devono essere presentati alla dogana medesima da cui furono importati.

La Camera, dietro invito del Ministero del Commercio, che per rendere più complete e razionali le statistiche agrarie ha deliberato di ripristinare il servizio delle mercuriali dei prodotti agrarii, ha stabilito di riferire al Ministero quindicinamente, sui prezzi del fieno, avena e paglia dei loro territori nonchè sull'andamento e previsioni dei raccolti, del commercio e dell'industria.

**Camera di commercio di Palermo.** — In una delle ultime tornate, la Camera, a proposta del presidente, deliberò di associarsi ai voti della Società regionale veneta per la pesca e l'aquicoltura, diretti ad ottenere un migliore trattamento nel trasporto ferroviario del pesce e cioè che sia ammesso sempre il trasporto del pesce fresco e degli altri prodotti della pesca anche coi treni diretti; che sieno fatte le maggiori facilitazioni nelle tariffe di trasporto e nelle condizioni di accettazione e di resa.

Il cons. Torrente manifestò il desiderio che la Camera prendesse l'iniziativa di uno studio per l'istituzione di una Cassa a favore degli impiegati di commercio per provvedere alla loro vecchiaia; La Cassa dovrebbe funzionare con il concorso dello Stato, degli interessati e dei commercianti oltre quelle altre modalità d'ordine secondario che potranno essere determinate.

Il presidente comm. La Farina accettò con animo lieto ed in linea di massima il concetto di ricercare un provvedimento reclamato da quanti hanno a cuore le sorti dei più preziosi collaboratori del Commercio e della Industria; ma poichè la questione sollevata è assai complessa, dovendo la Camera fare una deliberazione che abbia importanza pratica effettiva, invitò il cons. Torrente a studiare il problema dai suoi diversi punti di vista ed a presentare più tardi una proposta concreta.

La Camera inoltre, trattò altre questioni locali e secondarie.

**Camera di commercio di Siracusa.** — Nell'adunanza del 6 settembre p. p., la Camera dopo avere aderito al voto della « Società Italiana fra i negozianti di vini, per ottenere una più equa e meno fiscale interpretazione delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe ferroviarie, si associò al voto della consorella di Chieti in merito al mantenimento

delle tariffe ferroviarie di favore pel trasporto delle uve, del mosto e dei vini.

La Camera deliberò di appoggiare il voto della consorella di Savona, affinché sia accordata la rappresentanza diretta in seno al Comitato di vigilanza pei Servizi Marittimi alle Camere di Commercio; in conformità a quanto era disposto nel primitivo progetto preparato dal Governo.

La Camera si occupò inoltre di questioni d'indole strettamente locali.

**Camera di commercio di Aquila.** — In una delle ultime tornate la Camera occupandosi delle questioni ferroviarie locali, tuttora insolite, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal suo vicepresidente.

« La Camera, considerato che i voti fatti al Governo ed alla Direzione Generale delle Ferrovie, diretti ad ottenere dei miglioramenti nei servizi ferroviari nella Città e Provincia di Aquila, sono rimasti finora insoddisfatti con grave danno degli interessi economici della regione, delibera: le proprie dimissioni in massa qualora per la fine del corrente anno l'Amministrazione ferroviaria non avrà provveduto a dare un'assetto rispondente alle esigenze dei bisogni nelle stazioni di Aquila, Antredoco e Cittaducale.

« Invita i rispettivi Consigli Comunali a prendere analoghe deliberazioni, come inizio di un'azione concorde, per la tutela degli interessi economici aquilani ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

19 ottobre 1907.

La situazione monetaria internazionale può dirsi che sia rimasta negli ultimi otto giorni, invariata, non si è avuto, vale a dire, a notare quell'aumento di facilità monetaria che, essendo ormai trascorso da tempo il termine trimestrale, si sperava, e forse non a torto, da alcuni. Ma se ben si considerano le circostanze nelle quali si è svolta la liquidazione, non si può a meno di convenire che, con tutto il miglioramento conseguito rispetto a un anno prima, la situazione degli Istituti europei non si è mostrata eccessivamente superiore ai bisogni dei mercati, e che, in vista delle maggiori esigenze solite a prodursi negli ultimi mesi dell'anno, non sarebbe stato da attendersi che la prudente politica seguita, si può dire, per tutto l'anno, in materia di sconto, dovesse d'un tratto essere abbandonata.

E' così che ovunque gli istituti provvedono ad accrescere le proprie risorse e ad evitare che una troppo grande offerta del denaro nuoccia al raggiungimento di tale intento. Ciò è soprattutto manifestato a Londra, dove la Banca d'Inghilterra si adopera a impedire una soverchia abbondanza di disponibilità perchè non venga incoraggiato l'assorbimento, per parte dei centri esteri, dell'oro ivi affluente dai luoghi di produzione, e più che altro, dal Sud Africa.

Le condizioni monetarie agli Stati Uniti sono rimaste soddisfacenti, e, per quanto sieno risorte le discussioni sulla possibilità o meno del mercato nord-americano ad oltrepassare la fine dell'anno senza ricorrere a ritiri di oro dall'Europa, non si prevede prossimamente un movimento di metallo: il prezzo del denaro a New York quota 3 0/0 e nella settimana a sabato scorso le Banche Associate hanno aumentato di 6 1/3 milioni il proprio fondo metallico e di 2 milioni l'eccedenza della riserva sul limite legale, la quale segna 4 2/3 milioni, contro, però, 13 milioni un anno prima. Ma se da questo lato non si hanno preoccupazioni, si verificano a Londra importanti acquisti di oro per conto del continente, specialmente della Francia e dell'Italia, che non possono non consigliare alla Banca d'Inghilterra misure di precauzioni. Dal bilancio a giovedì scorso si rileva che la riserva dell'istituto ammonta a oltre 23 4/5 milioni e la proporzione agli impegni a 49,39 0/0, con un aumento di circa 5 milioni per la prima e 11,79 0/0 per la seconda; ma tali cifre non sono eccessive di fronte al fabbisogno di me-

tallo dell'Egitto, e della domanda che nell'ultima parte dell'anno va a verificarsi da parte dell'Argentina e dell'interno. E' così che la Banca è intervenuta per ridurre le disponibilità locali e lo sconto libero a Londra, che dopo esser salito da 4 a 4 1/2 0/0 aveva declinato a 4 1/8 0/0 chiude di nuovo a 4 1/2 0/0.

A Berlino il saggio stesso da 4 5/8 è aumentato a 4 7/8 0/0 e, in alcuni circoli si è discusso della possibilità di una non lontana elevazione dello sconto ufficiale; ma la situazione della *Reichsbank* non conferma tali previsioni. Nella seconda settimana del mese l'istituto ha aumentato di 38 milioni il proprio metallo, che supera di 46 milioni l'importo di un anno fa, e ridotto la circolazione tassata di 161 milioni a 238 milioni contro 232 4/5 milioni un anno fa. A Parigi lo sconto libero è invariato sul 3 1/2 0/0.

Poichè, in sostanza, se è mancata una diminuzione nei saggi, la fermezza attuale è di garanzia per l'avvenire del mercato monetario, i circoli finanziari hanno conservato la tendenza con cui fu chiusa la settimana precedente. A Londra la minor abbondanza della disponibilità locale si è ripercossa sui fondi indigeni che occupano un minor sostegno; ma a Parigi e a Berlino i corsi sono stati ben tenuti, nonostante la nuova depressione delle *Rio Tinto* che chiudono intorno a 1600. Non bisogna poi dimenticare che la malattia dell'Imperatore d'Austria aveva creato una certa inquietudine sulle Borse, che le notizie più tranquillanti dell'ultima ora non hanno eliminata interamente. Ma la situazione del Marocco non ha mostrato di complicarsi, e d'altra parte, il mercato di New York è stato meglio tenuto, la fermezza del Roosevelt nei suoi propositi a riguardo dei *trusts* che del viaggio d'istruzione della squadra americana nei porti del Pacifico, non accalorando più gli animi a New York, il che ha giovato alle disposizioni generali.

Non altrettanto può dirsi dei nostri mercati, sui quali la bufera si è ancor una volta scatenata arrecando nuovi e più gravi danni. La situazione prodottasi per le agitazioni operaie e, soprattutto, per l'eventualità di uno sciopero ferroviario, giustifica fino a un certo punto, il panico, impossessatosi del pubblico; ma il livello toccato dai corsi è stato così in contrasto con la logica, che alla influenza degli avvenimenti devesi aggiungere, per spiegarlo, l'opera della speculazione, priva, ormai, della coscienza della realtà. Una reazione contro tali deplorevoli eccessi, però, non ha tardato, e un movimento di ripresa si è iniziato nei prezzi, che rimangono, ciò nonostante, assai al disotto di quelli di sabato scorso.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	12 ottobre 1907	14 ottobre 1907	15 ottobre 1907	16 ottobre 1907	17 ottobre 1907	18 ottobre 1907
Rendita italiana 5 0/0	101.17	100.92	100.85	100.85	100.85	100.90
» » 3 1/2 0/0	100.70	100.65	100.45	100.40	100.40	100.40
» » 3 0/0	68.90	68.80	68.80	68.80	68.80	69.—
Rendita ital. 5 0/0						
a Parigi . . . . .	101.10	101.20	101.—	101.—	101.—	101.12
a Londra . . . . .	100.50	100.50	100.50	100.50	100.50	100.25
a Berlino . . . . .	101.80	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0	94.10	94.02	94.07	94.10	94.10	94.15
Consolidato inglese 2 3/4	82.80	82.60	82.65	82.60	82.70	82.90
» prussiano 3 0/0	—	94.60	94.50	94.50	94.50	94.80
Rendita austriac. in oro	115.30	114.90	114.45	114.50	114.40	118.90
» » in arg.	96.25	93.15	96.05	96.05	96.—	95.80
» » in carta	93.25	93.15	96.05	96.10	96.10	95.95
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi . . . . .	91.32	91.—	91.10	91.12	91.07	91.20
a Londra . . . . .	91.50	91.25	91.25	91.25	91.25	91.25
Rendita turca a Parigi	91.80	91.82	92.35	92.20	92.15	92.20
» » a Londra	92.—	91.75	92.25	92.25	92.—	92.—
Rend. russanuova a Par.	90.25	89.90	90.55	90.50	90.40	90.40
» portoghese 3 0/0						
a Parigi . . . . .	65.40	65.35	65.10	65.05	65.—	64.75

VALORI BANCARI	12 ottobre 1907	19 ottobre 1907
Banca d'Italia . . . . .	1146 —	1130. —
Banca Commerciale . . . . .	761 —	714. —
Credito Italiano . . . . .	552. —	515. —
Banco di Roma . . . . .	108.50	106. —
Istituto di Credito fondiario . . . . .	545. —	544. —
Banca Generale . . . . .	26. —	26. —
Credito Immobiliare . . . . .	269. —	264. —
Bancaria Italiana . . . . .	255. —	215. —

CARTELLE FONDIARIE	12 ottobre 1907	19 ottobre 1907
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 % 510. —	510. —
» » . . . . .	4 % 504. —	504. —
» » . . . . .	3 1/2 % 485. —	485.50
Banca Nazionale . . . . .	4 % 498. —	498. —
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 % 512. —	511. —
» » . . . . .	4 % 505. —	505.50
» » . . . . .	3 1/2 % 484.50	485.50
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 % —	—
» » . . . . .	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 % —	—
» » . . . . .	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 % 503.50	493. —

PRESTITI MUNICIPALI	12 ottobre 1907	19 ottobre 1907
Prestito di Milano . . . . .	4 % 100.75	100.75
» Firenze . . . . .	3 % 71.50	71.50
» Napoli . . . . .	5 % 99.25	99.50
» Roma . . . . .	3 3/4 % 494. —	494. —

VALORI FERROVIARI	12 ottobre 1907	19 ottobre 1907
Meridionali . . . . .	636. —	641.50
Mediterranee . . . . .	373. —	369. —
Sicule . . . . .	590. —	590. —
Secondarie Sarde . . . . .	275. —	275. —
Meridionali . . . . .	3 % 336. —	337. —
Mediterranee . . . . .	4 % 497.50	498. —
Sicule (oro) . . . . .	4 % 506. —	506. —
Sarde C. . . . .	3 % 341. —	341. —
Ferrovie nuove . . . . .	3 % 338.50	338. —
Vittorio Emanuele . . . . .	3 % 366. —	360. —
Tirrene . . . . .	5 % 507. —	506. —
Lombarde . . . . .	3 % —	—
Marmif. Carrara . . . . .	266. —	266. —

VALORI INDUSTRIALI	12 ottobre 1907	19 ottobre 1907
Navigazione Generale . . . . .	443.50	435. —
Fondiarie Vita . . . . .	341.50	339. —
» Incendi . . . . .	215. —	215.50
Acciaierie Terni . . . . .	1220. —	1180. —
Raffineria Ligure Lombarda . . . . .	329. —	327. —
Lanificio Rossi . . . . .	1610. —	1585. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	520. —	509. —
» Veneziano . . . . .	255. —	265. —
Condotte d'acqua . . . . .	380. —	382. —
Acqua Pia . . . . .	1480. —	1430. —
Linfificio e Canapificio nazionale . . . . .	199. —	196. —
Metallurgiche italiane . . . . .	141. —	164. —
Piombino . . . . .	218. —	201. —
Elettrici. Edison . . . . .	658. —	605. —
Costruzioni Venete . . . . .	180. —	177. —
Gas . . . . .	1140. —	1110. —
Molini Alta Italia . . . . .	156. —	150. —
Ceramica Richard . . . . .	385. —	380. —
Ferriere . . . . .	268. —	245. —
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	118.50	110. —
Montecatini . . . . .	130.50	115. —
Carburo romano . . . . .	1068. —	1055. —
Zuccheri Romani . . . . .	65.50	62.50
Elba . . . . .	455. —	417. —

Banca di Francia . . . . .	4125. —	4099. —
Banca Ottomana . . . . .	695. —	694. —
Canale di Suez . . . . .	4590. —	4595. —
Crédit Foncier . . . . .	—	670. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
14 Lunedì . . . . .	99.67	25.05	122.25	104.25
15 Martedì . . . . .	99.67	25.04	122.25	104.25
16 Mercoledì . . . . .	99.67	25.04	122.25	104.25
17 Giovedì . . . . .	99.67	25.04	122.25	104.25
18 Venerdì . . . . .	99.67	25.03	122.25	104.25
19 Sabato . . . . .	99.67	25.03	122.25	104.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	30 settembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	803 024 000 00 + 18 728 000
	Portafoglio (Argento . . . . .)	119 193 000 00 - 2 532 000
Anticipazioni . . . . .	4 391 500 00 + 86 487 000	
	63 434 000 00 + 24 064 000	
Banca di Napoli	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 865 305 000 00 + 68 014 000
Conti c. e debiti a vista	125 471 000 00 + 17 917 000	
Banca di Roma	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	172 934 000 00 + 1 104 000
	Portafoglio (Argento . . . . .)	15 320 000 00 - 2 532 000
Anticipazioni . . . . .	145 430 000 00 + 976 000	
	25 318 000 00 + 1 130 000	
Banca di Sicilia	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	362 545 000 00 + 6 834 000
Conti c. e debiti a vista	53 593 000 00 + 4 596 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	17 ottobre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incassi (Oro . . . . . Fr . . . . .)	2 770 019 000 + 751 000
	Portafoglio (Argento . . . . .)	940 002 000 - 2 238 000
	Anticipazioni . . . . .	1 129 784 000 + 409 636 000
	597 000 00 - 4 719 000	
Banca di Inghilterra	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	4 887 922 000 + 2 127 000
Conto corr. . . . .	642 032 000 + 49 000	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. . . . .	34 673 000 - 575 000
	Portafoglio . . . . .	27 332 000 - 2 325 000
	Riserva . . . . .	29 883 000 - 308 000
Banca di Spagna	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	29 290 000 - 272 000
Conti corr. d. Stato . . . . .	5 335 000 - 247 000	
Conti corr. privati . . . . .	42 735 000 - 2 414 000	
Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	49 33 % + 2 88	
Banche Associate New York	ATTIVO	
	Incasso Doll. . . . .	193 560 000 + 6 340 000
	Portaf. e anticip. . . . .	1 083 400 000 - 5 616 000
Valori legali . . . . .	62 610 000 - 7 000 000	
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	51 080 000 - 10 650 000
Conti corr. e dep. . . . .	1 026 050 000 + 310 000	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso. Marchi . . . . .	730 515 000 - 6 507 000
	Portafoglio . . . . .	1 319 091 000 - 123 024 000
Anticipazioni . . . . .	1 239 917 000 - 8 183 000	
Banca di Spagna	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 712 145 000 - 112 401 000
Conti correnti . . . . .	540 8 5 000 - 68 627 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso (oro Peset. . . . .)	389 283 000 + 155 000
	Portafoglio (argento . . . . .)	633 830 000 - 1 375 000
	Anticipazioni . . . . .	698 874 000 - 997 000
	150 000 000 -	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	1 580 893 000 + 4 263 000
Conti corr. e dep. . . . .	4 4 474 600 - 7 500 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior. . . . .)	75 232 000 + 2 653 000
	Portafoglio (argento . . . . .)	62 275 000 - 549 000
	Anticipazioni . . . . .	74 404 000 - 493 000
	7 633 000 - 333 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Circolazione . . . . .	275 3 7 000 + 5 332 000
Conti correnti . . . . .	11 239 000 - 1 483 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso . . . . . Fr. . . . .	120 884 000 - 1 533 000
	Portafoglio . . . . .	539 684 000 - 8 914 000
	Anticipazioni . . . . .	62 137 000 - 2 729 000
	741 547 000 + 10 525 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Conti Correnti . . . . .	46 358 000 - 5 076 000

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Nuove società.

**Salumeria Carlo Crini in Trobaso.** — A rogito dott. cav. Micotti, venne costituita la Società anonima denominata « Salumeria ed affini Carlo Crini » con sede in Trobaso. Il capitale venne fissato in L. 180 mila. diviso in 1800 azioni da L. 100 cadauna, ed aumentabile a L. 600,000 per semplice deliberazione del Consiglio amministrativo, così composto: Franzì ing. Severino, presidente; Carlo Crini, consigliere delegato, Della Romma Carlo Giuseppe, segretario; Crini Pietro, Brughera Domenico, consiglieri; Rigola rag. Pietro, Rossi rag. Celestino e geometra Nicola, sindaci.

**Società arti grafiche in Reggio Emilia.** — Ad iniziativa di alcuni industriali e professionisti di Reggio Emilia, e coll'appoggio della locale Cassa di risparmio la quale, allo scopo di favorire il sorgere di favorire il sorgere di una nuova industria nella regione, stanziava un premio di L. 40,000; si è oggi, a rogito del notaio Pattacini, nella sala del Consorzio agricolo di Reggio Emilia, costituita la Società anonima di arti grafiche in Reggio Emilia con un capitale di L. 150,000 in azioni da L. 100, chiamando a far parte del Consiglio d'amministrazione i signori: Prampolini cav. Giovanni, presidente, ing. Romano Righi, consigliere delegato; ing. Giacomo Tellera, dott. Angelo Piva, Montecchi Per. Giulio Cesare, consiglieri. A sindaci effettivi i sigg.: rag. Edgardo Casali, conte cav. dott. Federico Calvi, ing. Augusto Foresti; a supplenti i sigg.: rag. Antonio Golla, Ripalta Giuseppe.

**Società anonima Gaetano Fagioli. Stabilimenti di cartonaggi e di litografia Piacenza.** — Promossa dal rag. cav. Alberto Casalbore e dal cav. Luigi Scotti, a rogito del notaio conte Riccardo Douglas Scotti, si è costituita questa Società con sede in Piacenza e col capitale di L. 500,000 elevabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Scopo della Società è la fabbrica di scatole e bomboniere e lavori litografici.

Il primo Consiglio d'Amministrazione venne così composto: cav. Luigi Scotti, presidente; conte Ranucci Anguisola Scotti, vice Presidente; Fagioli Aldo e Fagioli Giuseppe Amministratori Delegati; Cella Luigi, nob. Giuseppe Ricci Oddi, Chiapponi Marco, cav. G. B. De Ponti, ing. Giuseppe Tesini, e Casalbore rag. Alberto, segretario.

A Sindaci vennero nominati i signori: rag. Abelardo Corzetti, rag. Giulio Perinetti, e Severino Grandi, effettivi, e i signori Renato Maffi e Ernesto Muroli supplenti.

**Manifatture tessili Luigi Rossi. Brescia.** — Con rogito del notaio Arnaboldi si è costituita nello studio dell'avv. Melzi questa Anonima con sede in Brescia e L. 850,000 di capitale, aumentabile a lire 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio. Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori Silva dott. Giuseppe, Rossi Luigi, Abbiati cav. Gioachino, Melzi avv. Gennaro, Curti Achille. A Sindaci effettivi furono nominati i signori Pugnalin ragioniere Mario, Pietrasanta rag. Angelo, Gatti Felice. A Sindaci supplenti i signori Rosa rag. Ciro e Carsana Carlo.

### Rendiconti.

**Società lombarda per imprese fondiaria in Milano.** (Capitale L. 6,000,000 versato). — Gli azionisti di questa Anonima adunatisi in assemblea straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Cornaggia, deliberarono di modificare lo statuto, all'art. 5 dopo l'ultimo capoverso aggiungendo:

« L'assemblea potrà deliberare la riduzione del capitale sociale anche per via di assegnazione ai soci di determinate attività sociali o di azioni o di quote di altre aziende nelle quali la Società avesse compartecipazione ».

Di conseguenza il Consiglio venne facoltizzato a ridurre il capitale a 4 milioni mediante riacquisto di

azioni da pagarsi in misura non maggiore del valore nominale.

**Fabbriche riunite di glucosio, destrina e affini in Milano.** (Capitale versato L. 1,000,000). — Nella sede sociale in via s. Orsola si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Anonima Fabbriche riunite di glucosio, destrina e affini, presenti 9 azionisti con 1188 azioni. Il presidente e amministratore delegato comm. Tomaso Bertarelli riferendo sulle risultanze dell'esercizio 1906-907 chiuso il 30 giugno u. s. annunciò che si poterono realizzare notevoli economie nelle spese di produzione, che non si ebbero a subire perdite. Il bilancio si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo L. 1,461,066.14; Passivo 1,247,597.61; Utile L. 212,468.83, della qual somma venne a norma di statuto, deciso il seguente riparto: agli azionisti Lire 160,000; alla Riserva ordinaria L. 12,748.13; alla Riserva straordinaria L. 9,974.83; ai 2 consiglieri Lire 8498.72; al presidente e cons. delegato L. 21,246.85.

Vennero rieletti consiglieri i sigg. Vitali, Sindaci effettivi; rag. Marcello Bozzi, Pietro Cavallazzi, avv. Augusto Ferrari, e sindaci supplenti cav. Carlo Vimercati e cav. ing. Achille Binda.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Grano L. 18.56, meliga 12.19 avena 9.20 l'ett. A *Vercelli*, aumento di cent. 50 sui frumenti, segale e avena. Quotiamo: frumento da L. 24.25 a 24.50 segale da 17 a 18, meliga da 15.75 a 16.50 avena nostrana e nera da 20.50 a 21, al quintale. A *Rovigo*, aumento tanto nei grani che nei granoni. Affari limitati pel pronto causa la persistente mancanza di carri. Maggiore aumento per gli affari a termine. A *Odessa*, il mercato dell'ottava è andato facendosi sempre più fermo per l'orzo ed il granturco che sono le sole merci per cui ci sia domanda di esportazione.

Il nuovo rialzo di prezzi che si notò per l'orzo è causato principalmente dal fatto che un certo numero di grossisti dei porti del mar Nero e del mare di Azov rifiutano di consegnare la merce causa il rialzo dei prezzi: così i rappresentanti delle fabbriche si vedono costretti a fare altrove gli acquisti loro di copertura; gli arrivi d'orzo, poi, sono scarsi.

L'offerta di granturco vecchio raccolto è sempre esigua, invece la domanda è aumentata; quello del nuovo non arriverà sui mercati prima del novembre, nuovo stile; il raccolto, poi, non essendo riuscito bene, gli arrivi saranno esigui tanto più che le qualità sono peggiori e non sopportano il trasporto.

**Uve.** — A *Alba*, dolcetti miriag. 14,500; barbera mg. 32,600, uvaggio mg. 1304, neirani mg. 3000, freise mg. 3200. A *Alessandria*, uvaggio mg. 630 da L. 1,05 a 0,80. A *Asti*, barbera da 0,90 a 1,60, uvaggio da 0,80 a 1,40. In tutto mg. 70,000. A *Ceva*, dolcetti mg. 800 da 0,80 a 1, media 0,90. A *Chieri*, freisa mg. 20,000 da 0,80 a 1,15. A *Mondovì Brea*, dolcetti mg. 7500 da lire 0,75 a 1, neirani mg. 500 da 0,70 a 0,85. A *Nizza Monferrato*, uvaggio mg. 1200, da 1,10 a 1,65, barbera mg. 1150, da 1,15 a 1,70. A *S. Damiano d'Asti*, barbera mg. 25,500, da 1,10 a 1,25, uvaggio mg. 3000, da 0,70 a 1. A *Torino*, (compreso il dazio di L. 0,70 per miriagramma), uvaggio mg. 3020, da 1,70 a 2,35.

**Bestiami.** — A *Torino*, sanati da L. 10 a 11, vitelli da 8 a 9, buoi e manzi da 6,50 a 7, tori da 6,25 a 7,25, torelli e moggie e manze da 4,25 a 5,25, vacche e soriane in genere da 4 a 5, suini da 12 a 13.

**Castagne.** — A *Iseo*, Castagne agostane da L. 8.50 a 10, invernenghe da 10 a 12 al quint. A *Marradi*, marroni da L. 10 a 16.50 al quint. A *Pinerolo*, castagne fresche marrone da L. 4 a 4.30 al quint. A *Saluzzo*, castagne fresche a L. 14 al quint. A *Varese*, mercato delle castagne abbastanza provvisto ed affari abbondanti. Castagne verdi prima qualità da 8 a 9, seconda qualità da 7 a 8.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.